

**SENATO DELLA REPUBBLICA**

**CAMERA DEI DEPUTATI**

---

XIV LEGISLATURA

---

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA**

**CONCERNENTE IL «DOSSIER MITROKHIN» E L'ATTIVITÀ  
D'INTELLIGENCE ITALIANA**

---

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**DELLA 23<sup>a</sup> SEDUTA**

**MERCOLEDÌ 9 APRILE 2003**

---

**Presidenza del presidente Paolo GUZZANTI**

---

**INDICE****Sulla pubblicità dei lavori**

PRESIDENTE:  
GUZZANTI (FI), senatore .....Pag. 3 |

**Comunicazioni del Presidente**

PRESIDENTE:  
GUZZANTI (FI), senatore .....Pag. 3 |

**Audizione dell'ammiraglio Giuseppe Grignolo**

PRESIDENTE:	
GUZZANTI (FI), senatore . . . . .	Pag. 3, 5, 7 e passim
ANDREOTTI (Aut.), senatore . . . . .	28, 29, 30
BIELLI (DS-U), deputato . . . . .	63
CICCHITTO (FI), deputato . . . . .	18, 19, 20 e passim
FRAGALÀ (AN), deputato . . . . .	40, 53, 54 e passim
GAMBA (AN), deputato . . . . .	8, 21, 27 e passim
PAPINI (MARGH-U), deputato . . . . .	18, 33, 47 e passim
ZANCAN (Verdi-U), senatore . . . . .	9
	<i>GRIGNOLO . . . . . Pag. 4, 5, 7 e passim</i>

*I lavori hanno inizio alle ore 13,45.*

*(Si legge e si approva il processo verbale della seduta del 1° aprile 2003).*

#### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

PRESIDENTE. Avverto che la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso e che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

#### *COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE*

Vi informo che il colonnello Precipe ha chiesto di apportare una rettifica al resoconto stenografico dell'audizione del 1° aprile 2003 relativamente alla data in cui prese servizio presso la I divisione del SISMI: ha infatti potuto verificare presso il Servizio che la data corretta è quella del 1° dicembre 1995 e non del 15 settembre dello stesso anno, come invece il colonnello Precipe credeva di ricordare e come ha detto nel corso dell'audizione. Se non vi sono osservazioni, tale rettifica sarà riportata in calce al resoconto stenografico definitivo della seduta del 1° aprile 2003.

Comunico che sono inoltre pervenuti ulteriori documenti, il cui elenco è, come sempre, in distribuzione e a disposizione degli onorevoli commissari, nonché dei collaboratori della Commissione. Questi documenti sono acquisiti agli atti dell'inchiesta.

#### **Audizione dell'ammiraglio Giuseppe Grignolo (\*)**

PRESIDENTE. La Commissione procede oggi all'audizione dell'ammiraglio Giuseppe Grignolo, che ringrazio – come abbiamo fatto ogni volta per ciascuno dei nostri ospiti – per la sua disponibilità, per aver accolto il nostro invito che, trattandosi di una libera audizione, è appunto un invito a cui si può liberamente dare risposta positiva o negativa. Questo è il motivo per cui comunque ringraziamo doverosamente sempre coloro che vengono a portare – come ci auguriamo – elementi di verità affinché questa Commissione possa rispondere in maniera compiuta al maggior numero di quesiti che la legge istitutiva prevede.

Ricordo prima di tutto al nostro ospite di oggi che la seduta è pubblica, ma è sua facoltà, nei momenti in cui ritiene di dover tutelare persone o enti o procedure, richiedere la segretezza; non ha che da dirmelo, girerò la chiavetta e naturalmente anche i verbali saranno segreti.

---

(\*) Alcuni passaggi dell'audizione, svolti in seduta segreta, sono stati successivamente declassificati a pubblici, previa acquisizione del consenso dell'audito, e figurano pertanto nel presente resoconto stenografico.

Ammiraglio Grignolo, dunque, benvenuto; immagino che lei sappia che finora abbiamo ascoltato soltanto persone del Servizio, talvolta in carica, tal'altra invece ormai in pensione. Le nostre audizioni sono durate di norma tre sedute, il che non vuol dire che lei segua la stessa sorte, ma potrebbe pure darsi che ne segua una più ampia addirittura, non lo sappiamo. Comunque immagino che passeremo insieme diverse ore. Oggi abbiamo stabilito di sospendere alle 15,30 per poi riprendere alle ore 20.

Vorrei chiederle, come è già accaduto in passato con altri suoi colleghi, di dire a questa Commissione due cose. La prima, di fornire a questa Commissione gli elementi della sua biografia professionale, della sua storia in un certo senso, tutto quello che lei ritiene che sia importante, ma la sua storia professionale comunque per noi è certamente importante. La seconda, immaginando e prendendo anche atto del fatto che abbiamo visto alcune sue interviste sulla stampa, quindi lei certamente segue con attenzione quello che accade in questa Commissione, le do l'opportunità, se lei lo desidera, prima ancora di cominciare con le nostre domande, di dirci tutto quello che lei può e vuole dirci in relazione alla gestione del *dossier* Mitrokhin, con la sua storia. Non tanto la storia del *dossier* Mitrokhin; anche quella, se lei ritiene: noi su questo abbiamo ormai una certa cognizione di causa. Oltre al fatto che è gradita qualsiasi cosa lei ci voglia dire, in particolare a noi interessa conoscere la sua storia professionale in relazione al *dossier* Mitrokhin con tutti i vari passaggi.

Lei sa, perché appunto su questo lei ha già dato delle risposte o almeno così abbiamo letto attraverso i giornali, che una delle... anzi, lealmente le espongo quelle che a me sembrano le questioni su cui noi ci aspettiamo un suo importante contributo. Una è certamente quella che riguarda il concentramento - per così dire - delle carte, della pratica Mitrokhin nei suoi uffici per un lungo periodo di tempo; un'altra è quella che riguarda la famosa lista dei diplomatici, con questo numero di tredici e quattordici, a seconda dei momenti, con l'inclusione-esclusione del nome di un diplomatico che abbiamo nominato più volte e che è l'ambasciatore Cortese. Rivedendo le carte, ho visto anche che forse lei può illuminarci, ma su queste cose poi le saranno poste molte domande, quindi lei adesso non è obbligato a fare una lunga relazione. Se lo ritiene la può fare, altrimenti semplicemente le dico quelli che io vedo come elementi di grande interesse, tra cui anche quello della gestione delle bozze del famoso libro, che ha come autori Vasilij Mitrokhin e Christopher Andrew, con la storia delle bozze relative al capitolo Italia che, secondo le notizie e le carte che noi abbiamo, furono ad un certo punto consegnate al Servizio per un eventuale loro «trattamento» prima d'andare in stampa.

Quindi, ammiraglio Grignolo, benvenuto di nuovo. Le cedo volentieri la parola, affinché lei ci dica tutto quello che lei ritiene. Quando avrà finito, cominceremo a porle delle domande.

*GRIGNOLO.* La ringrazio innanzitutto per le sue parole. Per me è stato doveroso venire qui; non solo doveroso, ma anche - come ho avuto occasione di esprimere ad un giornalista che mi ha seguito e mi ha inter-

vistato perlomeno due volte – avevo interesse ad evidenziare determinate inesattezze che secondo me erano state dette.

Partendo dalla prima domanda, sono entrato all'accademia navale nel 1956; sono stato 29 anni in marina, il mio ultimo imbarco è stato il comando di una fregata portaelicotteri. Nel 1980-1981 sono stato al SIOS marina; dal 1981 al 1983 ho avuto l'incarico di assistente, cioè capo dell'ufficio del sottocapo di Stato maggiore della marina, ammiraglio Pellini, e dal settembre del 1983 sono stato capo dell'ufficio del capo di Stato maggiore della marina, ammiraglio Monassi. Ricordo che nel maggio 1984 l'ammiraglio Martini si presentò nel mio ufficio e mi disse che mi avrebbe portato al SISMI, che io praticamente allora non conoscevo. L'ammiraglio Martini venne da me perché mi conosceva, essendo io stato comandante di una delle navi della sua divisione quando lui comandava la II divisione navale. Nel 1984 entrai al Servizio, credo a settembre, e passai all'organico della Presidenza del Consiglio a febbraio del 1985. Sono stato direttore della VIII divisione praticamente dal 1984 fino alla fine del 1997, perché all'inizio del 1997 – mi pare gennaio o febbraio – venni chiamato dall'ammiraglio Battelli che mi ...

PRESIDENTE. Mi scusi, 1997 o 1998?

*GRIGNOLO.* 1997: all'inizio del 1997 mi chiamò e mi diede l'incarico di capo del I reparto, sostituendo l'allora colonnello Masina. Sono rimasto capo reparto fino a marzo 2000, dopo di che sono andato all'estero dove sono rimasto fino a poco tempo fa; sono tornato poche settimane fa e qui a Roma sono stato pochissimo perché sono andato a trovare mia figlia che ha avuto una seconda bambina.

PRESIDENTE. Complimenti ed auguri.

*GRIGNOLO.* Grazie, molto gentile.

Per quanto riguarda il discorso Impedian, io non ho ricevuto nessuna consegna quando sono diventato capo reparto; aspettai il colonnello Masina per circa una settimana perché mi dicesse qualcosa, Impedian non sapevo neanche cosa fosse, non ho ricevuto assolutamente alcuna consegna, questo lo sottolineo. Successivamente mi venne a parlare il colonnello Bonaventura e poi mi parlò l'ammiraglio Battelli.

Per quanto riguarda il concentramento, che molti hanno definito anomalo, era anomalo durante il vecchio ordinamento, ma con il nuovo ordinamento, cioè all'inizio del 1997, l'ammiraglio Battelli fece un decreto in cui modificava i compiti del capo reparto, che da solo ed unico coordinatore di più divisioni diventava comandante e aveva l'incarico di comando, controllo e coordinamento di tutte le divisioni dipendenti. Questo è anche un motivo per cui io volli avere un controllo diretto di questi *report*, che poi – tra parentesi – continuavano ad essere nella disponibilità di tutti quelli che avevano fino ad allora lavorato. In secondo luogo, l'ammiraglio Battelli riunì il colonnello Bonaventura, il dottor Lehmann e il sottoscritto

dicendo che dovevamo gestire il tutto nell'ambito dell'archivio del Servizio ed indicò il dottor Lehmann quale assistente legale per evidenziare eventuali elementi probatori per l'invio di queste documentazioni alla magistratura. Per fare questo, decisi di chiudere il tutto dentro una sala appositamente attrezzata con *computer*, tant'è vero che i signori che lavoravano, ed erano gli stessi che avevano lavorato precedentemente, lo fecero con i loro dischetti su un *computer* che era all'interno di questa sala e continuarono a fare il loro mestiere in questa sala; in più c'era il dottor Lehmann che esaminò tutti i vari *report* per vedere se c'erano elementi probatori per mandarli eventualmente alla polizia giudiziaria.

La mia opinione sull'invio di questi rapporti alla polizia giudiziaria - lo posso dire chiaramente - non era estremamente favorevole. All'inizio ho visto questi rapporti come una splendida occasione per attività di controspionaggio e fin dall'inizio insistetti con il direttore del Servizio per poter mettere in opera delle azioni di controspionaggio nei riguardi di persone che ci erano state indicate appunto dai rapporti Impedian. Purtroppo, per ragioni di cui non voglio discutere, non riuscii ad ottenere per un anno o un anno e mezzo l'autorizzazione ad operare attivamente sul campo. Mi pare - questo non me lo ricordo esattamente - che riuscimmo ad ottenere l'autorizzazione per una attività sul campo verso i primi mesi del 1998 - può darsi fosse primavera del 1998 - e il colonnello Bonaventura mi indicò sei-sette persone che si sarebbe potuto approcciare - brutta parola, scusatemi - e farne degli agenti doppi. Questo lavoro fu affidato ai centri, ovviamente non potevo scendere a livelli e particolari tecnici, e, purtroppo, quando venne fuori il discorso del libro che Impedian - allora mi pare che già conoscessimo il nome di Mitrokhin - avrebbe scritto con Andrew, ovviamente questa attività operativa cessò e devo dire sinceramente che il mio interesse per il problema Impedian decadde in maniera totale e mi dedicai ad altri discorsi, in particolare ad assicurare al Servizio la collaborazione di vari Servizi collegati per evitare attentati nell'anno 2000. Per cui, ricordo che alla fine del 1998 e agli inizi 1999 girai come un pazzo, come una trottola per tutti i Servizi chiedendo un supporto deciso e concreto per affrontare quelle che erano le problematiche dell'anno 2000.

Poi, c'erano anche degli altri argomenti che, se più avanti sarà necessario affrontare, vorrei che fossero affrontati in seduta segreta.

Per quanto riguarda le bozze del libro, che mi pare ad occhio e croce arrivarono all'inizio del 1999 (scusatemi ma non ho avuto occasione di vedere elenchi cronologici per cui probabilmente ci saranno delle cronologie molto più precise di quanto possa dire io), mi ricordo due cartelline verdi che portavano le bozze del capitolo italiano del libro di Mitrokhin (non mi ricordo perché fossero due cartelline ma mi pare che complessivamente riportassero tutta la bozza completa del capitolo italiano del libro di Mitrokhin); queste bozze mi furono portate dal colonnello Bonaventura e io le portai al direttore; dopo qualche tempo queste bozze ritornarono e furono, credo, restituite in qualche maniera al rappresentante britannico che le mandò al suo stato maggiore. Per quanto riguarda la vicenda Cor-

tese, ho visto con estremo stupore su un giornale che il colonnello Prencipe, tra parentesi buon amico, con cui peraltro non ho avuto occasione di parlare di Impedian perché parlavo di Impedian solo ed esclusivamente con Bonaventura e con Lehmann...

PRESIDENTE. Anche con il direttore del Servizio, immagino.

*GRIGNOLO.* È chiaro, ma mi riferivo al livello di dipendenti. Con il direttore del Servizio qualche volta, ma non molto. Anche questo, poi, potrei definirlo in seduta segreta.

Non mi sono mai sognato di sbianchettare o di dare l'ordine di sbianchettare questo signor Cortese. Tra parentesi, questo rapporto non me lo ricordo neanche. Non lo so, purtroppo non ho visto, ma credo che sia un rapporto arrivato precedentemente al mio incarico di capo reparto.

PRESIDENTE. Vuole vederlo in copia?

*GRIGNOLO.* Di quando è?

PRESIDENTE. 2 giugno 1998 è la data di emissione. «La linea PR della sede del KGB a L'Havana ha preso di mira nel modo seguente: G. CORTEZE (CORTESE) – (consigliere all'ambasciata italiana; Z.h. CASSINI, consigliere commerciale all'ambasciata italiana)».

*GRIGNOLO.* Chiedo scusa, ma non me lo ricordo. Sono ormai quattro o cinque anni che non ho avuto più occasione di vedere queste cose. Su questo sono estremamente reciso: non ho assolutamente ordinato a nessuno di sbianchettare nulla.

PRESIDENTE. Mi scusi se la interrompo, ma approfitto di un punto delicato che è stato al centro delle nostre ultime sedute. Non ho potuto partecipare all'ultima audizione di Prencipe in quanto ero malato, ma fui io in una precedente seduta, insistendo moltissimo con il colonnello Prencipe, a fare questa domanda. Alla mia domanda diretta se e chi gli avesse chiesto di togliere questo nome dall'elenco, alla quarta o quinta volta, faticosamente (gli ho quasi imposto di non tergiversare), mi ha risposto sì e ha fatto il suo nome. Allora, la domanda che le faccio adesso, conoscendo la situazione, sapendo tutto quello che è possibile sapere, è la seguente: come può spiegare una tale affermazione del colonnello Prencipe, se ne può immaginare una?

Certo è che qui è stata fatta questa dichiarazione. Abbiamo letto la sua intervista ed è questo che ci ha spinto ad anticipare la sua audizione. A questo punto, vorrei che ci aiutasse a capire dal suo punto di vista perché un suo *ex* subordinato...

*GRIGNOLO.* E amico anche.

PRESIDENTE. Non lo so.

*GRIGNOLO.* Glielo dico io.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto. Diciamo comunque che vi sono degli amici da cui forse bisognerebbe guardarsi. Comunque, questo signore ha detto quello che ha detto.

GAMBA. Lo ha detto e lo ha ribadito.

PRESIDENTE. Allora, poiché il vostro è un ambiente di lavoro molto particolare su cui anche noi non cessiamo di apprendere, qualche volta con qualche sorpresa, forse ci può aiutare a capire una tale affermazione.

*GRIGNOLO.* E' difficile capire, anche perché in realtà... Mi voglio spiegare. Perché avremmo dovuto sbianchettare Cortese?

PRESIDENTE. Se vuole le forniamo due o tre spiegazioni, di cui qualcuna molto interessante. E' la cosa meno incredibile.

ZANCAN. Facciamolo parlare.

PRESIDENTE. Ho chiesto se sa dare una spiegazione. Se la spiegazione è che è difficile dare una spiegazione, non è la risposta alla mia domanda. Per questo sono intervenuto, perché la mia domanda è se ritiene che ci sia una spiegazione.

*GRIGNOLO.* Sottolineo il fatto che non ho dato questo ordine, soprattutto perché non avrei potuto dare a Prencipe questo ordine. Se avessi dato un ordine, lo avrei dato a Bonaventura.

PRESIDENTE. Bonaventura era in ferie. Abbiamo controllato presso il SISMI: in quei giorni Prencipe sostituiva Bonaventura, che era in ferie dal 6 al 30 luglio, e questo fatto sarebbe successo il 16 luglio.

*GRIGNOLO.* Io c'ero? Avete controllato se io c'ero? Perché non lo so.

PRESIDENTE. Le confesso che non abbiamo controllato.

*GRIGNOLO.* Ah, ecco. Bisognerebbe vedere se non ero in licenza, ma può darsi benissimo che ci fossi anch'io.

PRESIDENTE. Lo facciamo subito.

*GRIGNOLO.* Secondo voi, una volta che Prencipe lo avesse detto a Bonaventura, Bonaventura avrebbe accettato questo discorso?



PRESIDENTE. Non lo so.

*GRIGNOLO.* Conoscendo Bonaventura, non avrebbe mai...

PRESIDENTE. Noi non siamo in grado di rispondere, specialmente per conto di una persona che purtroppo non è più qui. Credo comunque che lei abbia già risposto perché alla mia domanda se è in grado di avanzare un'ipotesi, uno scenario, un'idea su questa affermazione fatta sul suo conto da parte del colonnello Prencipe, non ce la sa dare. Pazienza. La risposta è che non è in grado di dirlo.

*GRIGNOLO.* Non sono in grado di dirlo.

PRESIDENTE. Neanche un'ipotesi maliziosa? Qui siamo in un campo in cui o lei o il colonnello state dicendo a questa Commissione una cosa non vera, per usare un eufemismo. Quindi siamo in imbarazzo.

*GRIGNOLO.* A me dispiace.

ZANCAN. Non vedo facce contrite.

PRESIDENTE. Uno può dire una cosa che non è vera senza avere intenzione di mentire. In questo caso, seguendo il suggerimento di un grande avvocato membro di questa Commissione, diciamo: uno di voi due mente. Mettiamola così.

ZANCAN. Questo è più puntuale.

PRESIDENTE. Allora, uno di voi due mente. Noi siamo interessati a capire.

*GRIGNOLO.* Ad ogni modo confermo che non ho - e questo lo sottolineo con forza - non ho mai detto di sbianchettare nulla. E su questo non ho dubbi.

PRESIDENTE. Ammiraglio, però, la parola «sbianchettare» non è tecnica.

*GRIGNOLO.* Cancellare, quello che vuole.

PRESIDENTE. Nel suo caso nessuno ha detto che lei abbia tolto dal *dossier* Mitrokhin il nome di Cortese. E' una cosa, se vogliamo, di rango più basso, perché qui si tratta di quel famoso elenco, separato, di soli diplomatici, immagino per un uso interno del Servizio, per avere l'elenco di tutti i diplomatici che vi comparivano. Nell'ambito di questo elenco redatto all'interno del Servizio, questo nome entra ed esce, il che è diverso dallo sbianchettare, parola che è stata usata dai giornalisti e da Forattini per significare «far sparire dal *dossier* Mitrokhin». Non è questo il caso,

non lo ha detto né il colonnello Precipe, né nessun altro. Quindi non è da tale ipotesi che lei si difende, ma semplicemente da quello che riguarda questo famoso elenco dei tredici-quattordici.

*GRIGNOLO.* Poco tempo fa mi ha chiamato il ROS e mi ha fatto vedere due documenti, in uno dei quali c'era questo signore ed in un altro non c'era.

Io le assicuro che quei due documenti non li ho mai visti in vita mia. Né credo ci fosse una mia firma o cose del genere. Mi fecero invece vedere una comunicazione che io mandai al direttore del Servizio, comunicazione che credo riguardava un certo Pansini, per cui il Ministero degli affari esteri chiedeva un *nulla osta* da tempi immemorabili. Il direttore me lo rimandò indietro con su scritto «Come detto a voce». Credo che questa frase, penso di ricordarmelo...

PRESIDENTE. Chi glielo disse questo?

*GRIGNOLO.* Il direttore.

PRESIDENTE. Glielo disse a voce?

*GRIGNOLO.* No, scrisse «Come detto a voce». Penso che a voce mi avesse detto di andare dall'ispettore generale del MAE, che credo si chiamasse Marco Colombo, l'ambasciatore Colombo, per spiegare la questione per cui noi il *nulla osta* non l'avremmo mai potuto concedere. Mi pare sia andata così. Sicuramente andai dall'ispettore generale.

PRESIDENTE. Se posso interromperla su questo punto, ammiraglio, devo dirle che il fax in questione è del 19 luglio, alle ore 13,42: il direttore del Servizio Battelli le inviò un fax in cui si legge non solo «Come detto a voce», ma anche «Grazie».

*GRIGNOLO.* Sì, grazie perché gli avevo mandato il foglio.

PRESIDENTE. C'è scritto «Grazie, come detto a voce».

*GRIGNOLO.* Guardi cosa ho detto o scritto io: «Come da richiesta della signoria vostra invio l'unito appunto ....».

PRESIDENTE. «il documento richiesto dalla signoria vostra».

*GRIGNOLO.* È norma che i direttori di Servizio, quando ricevono, dicano grazie.

PRESIDENTE. Mi scusi, ma la nostra curiosità – almeno la mia – non è così stravagante. Lei va dal direttore del Servizio con un documento che lui personalmente gli ha richiesto...

*GRIGNOLO.* No, non vado.

PRESIDENTE. Allora manda?

*GRIGNOLO.* Esatto, lo mando.

PRESIDENTE. Però lei ci parla anche!

*GRIGNOLO.* È chiaro.

PRESIDENTE. Quindi prima ci parla...

*GRIGNOLO.* Prima mando il documento...

PRESIDENTE. Poi ci parla?

*GRIGNOLO.* ...a sua richiesta, probabilmente telefonica, e poi ci parlo. E lui con «come detto a voce» evidentemente ...

PRESIDENTE. Quindi, dopo aver parlato con lei, il direttore del Servizio sente però il bisogno anche di mandarle un fax. Già salutandola le ha detto grazie.

*GRIGNOLO.* No.

PRESIDENTE. Lo ha detto lei, no?

*GRIGNOLO.* No, non l'ho detto io. Io ho detto che il direttore del Servizio ha ricevuto questo fax. Dopo di che me lo ha rimandato indietro e ha scritto «Grazie, come detto a voce», se ben mi ricordo.

PRESIDENTE. Sì, mi incuriosiva il fatto che, avendola già udita di persona, le mandasse poi il fax con ulteriori ringraziamenti. Evidentemente è soltanto un gesto di ulteriore cortesia.

*GRIGNOLO.* Normalmente siamo persone abbastanza educate, ad occhio e croce.

PRESIDENTE. Lei non si deve stupire, se noi siamo un po' pignoli, proprio per i motivi che spiegavo prima.

*GRIGNOLO.* Le assicuro che non mi stupisco proprio per niente.

PRESIDENTE. Facciamo o cerchiamo di fare il nostro dovere.

*GRIGNOLO.* Come io ho fatto per 46 anni il mio.

PRESIDENTE. Esattamente.

Visto che lei ha toccato anche il punto delle bozze del libro, queste arrivarono, come risulta in atti, il 29 aprile 1998. Poi nell'atto 80 si legge che il 5 novembre 1998 – quindi da aprile a novembre passa un certo numero di mesi – la bozza del libro, già vista dal capo reparto – quindi da lei – e dal direttore del Servizio – quindi dall'ammiraglio Battelli – è stata rielaborata secondo i suggerimenti ricevuti e verrà quanto prima risottoposta all'attenzione. Questo documento è un appunto scritto dal colonnello Faraone, credo, dopo un colloquio con gli inglesi avvenuto nell'Ufficio URE il 5 novembre 1998; questo appunto, firmato sia da Faraone che da Prencipe e Bonaventura, viene inoltrato per le vie brevi al capo reparto, cioè a lei, come risulta dall'atto 80 e dal numero di protocollo che, se vuole, le leggo.

*GRIGNOLO.* È firmato dal sottoscritto?

PRESIDENTE. Ora lo prendiamo e lo visioniamo.

*GRIGNOLO.* Sì, perché è un po' lontano e non me lo ricordo nella maniera più totale.

PRESIDENTE. È il protocollo 59198/132.3/0400 (credo che 0400 sia l'identificativo della divisione, quindi fatto da Bonaventura e fatto scrivere probabilmente dal suo segretario). Si dice «con URE», quindi di Bonaventura, Faraone e credo una terza persona che però non ha niente a che fare con queste cose. Secondo questo appunto, in cui si parla delle bozze ricevute, rielaborate, consegnate agli inglesi affinché dopo la rielaborazione redigessero nuovamente il capitolo Italia secondo i suggerimenti ricevuti, esso sarebbe stato inviato per le vie brevi, e adesso vediamo se abbiamo anche su questo punto un riscontro...

*GRIGNOLO.* Ci dovrebbe essere la mia firma, sicuramente.

PRESIDENTE. Non lo so, veda lei se c'è e se la riconosce.

*(Il Presidente sottopone all'ammiraglio Grignolo il documento in questione)*

*GRIGNOLO.* No, questa è una nota per il signor direttore della divisione fatta da un direttore di sezione. Questa non è mai arrivata al sottoscritto.

PRESIDENTE. Quindi è stato redatto questo verbale... però qui c'è scritto, al punto 2: «per le vie brevi informato il signor Capo del I Reparto il 5 novembre 1998».

*GRIGNOLO.* Non lo escludo. Non me lo ricordo, ma non lo escludo.

PRESIDENTE. Le chiedo: siccome quando lei prima ci aveva detto di questo libro non ci aveva dato notizie di un rifacimento, e questo documento invece ne porta notizie, in esso si dice che lei allora fu informato, io magari penserei che, se avesse avuto notizia che il capitolo Italia era stato...

GRIGNOLO. Cioè che il documento sia stato rielaborato?

PRESIDENTE. Così è. Leggiamo: «Nel corso dell'incontro con il collegato Bre» – cioè con gli inglesi – «tenutosi a Roma il 5/11/98 – il signor ...» – e qui c'è il nome cancellato del collegato inglese – «ha riferito che la bozza del libro già vista dal Caporeparto e dal Direttore del Servizio è stata rielaborata secondo i suggerimenti ricevuti e verrà quanto prima risottoposta all'attenzione». Queste erano le parole che le avevo già detto. Al punto 2 di questa nota per il signor direttore della divisione c'è scritto: «informato v.b.» – che vuol dire per le vie brevi – «il signor Capo del I Reparto. Firmato il Direttore della Direzione e il Direttore della Sezione». Questo è quanto.

GRIGNOLO. Può sicuramente darsi che mi abbiano detto qualcosa. Non lo escludo nella maniera più totale, però adesso non me lo ricordo. Non mi pare che ci siano state delle varianti, se devo dire.

PRESIDENTE. C'è scritto lì!

GRIGNOLO. Varianti nel libro non mi pare.

PRESIDENTE. Forse le parole «rielaborata e risottoposta» ...

GRIGNOLO. A chi? Io non lo ricordo. A dire la verità ...

PRESIDENTE. Io le ho letto un documento che fa parte ...

GRIGNOLO. Non ne discuto e non lo escludo, voglio semplicemente dire quello di cui mi ricordo e proprio per rispetto a tutti loro dico quello che mi ricordo, che io ricevetti due *brochure*, due...

PRESIDENTE. Fascicoli verdi.

GRIGNOLO. Sì, fascicoli, due con la copertina verde. Li portai al direttore del Servizio. Mi pare di aver ricevuto – questo però non me lo ricordo esattamente – solo questi due fascicoli. Non mi ricordo di aver ricevuto rielaborazioni o delle cancellature o qualcosa di simile.

PRESIDENTE. Difatti di questo non abbiamo notizia né verbale né scritta, cioè che lei abbia avuto per le mani una tale rielaborazione.

*GRIGNOLO.* Se io avessi visto delle cancellature, lo direi con la massima sincerità. Ma non le ho viste.

*PRESIDENTE.* Mi scusi, lei non avrà visto le cancellature ma, se quel documento non afferma il falso, lei ha visto quella nota in cui vi si dice che il materiale è stato rielaborato e sarà risottoposto dopo aver accolto le modifiche.

*GRIGNOLO.* Mi scusi, non ho visto, mi è stato detto per le vie brevi. Dice qui, io non me lo ricordo, per cui non l'ho visto. Questo è da sottolineare.

*PRESIDENTE.* Quindi potrebbero averle detto per le vie brevi in un modo incompleto.

*GRIGNOLO.* Non lo so.

*PRESIDENTE.* Se lei non lo ricorda...

*GRIGNOLO.* Non escludo che me lo abbiano detto anche perfettamente; non escludo che me lo abbiano letto pure. Non lo escludo, non me lo ricordo. Pertanto non posso ovviamente affermare il contrario, affermare che fosse una verità.

*PRESIDENTE.* Ammiraglio, poiché ho molte domande da farle, ma non sono il solo né l'unico, saremo in molti a farle, e poiché abbiamo poco più di un'ora di tempo, sospendo e mi riservo nelle prossime sedute naturalmente di farle altre domande. Però vorrei toccare dei punti generali che lei ha accennato all'inizio e che sono per noi interessanti perché sono stati argomento di grande dibattito.

Il primo è quello della funzione del capo reparto. Qui abbiamo udito suoi colleghi dire che il reparto era solo un elemento di coordinamento, che non contava niente, che contava tutto, che era un luogo di comando, che non era un luogo di comando, eccetera. Il generale Masina un giorno ha parlato di coordinamento tra divisioni se necessario solo in caso di conflitto fra le divisioni; poi ci ha detto che il capo reparto veniva regolarmente scavalcato perché i contatti si svolgevano direttamente fra i direttori di divisione e il direttore del Servizio. Il colonnello Moretti ci ha detto, no, neanche per sogno, la I divisione e il raggruppamento centri dipendevano gerarchicamente dal capo reparto, che esercitava quindi anche le sue funzioni direttive. L'ammiraglio Battelli ci ha detto che lui colloquiava prevalentemente con i capi reparto, avendogli dato (qui lei ha parlato di una riforma interna, forse era questo) più potere rispetto a quello che avevano prima.

Poiché la questione della funzione del capo reparto (relativamente – si intende – al caso Mitrokhin, perché non vogliamo entrare nelle altre questioni, nella struttura del Servizio) è un punto per noi importante, vor-

remmo sapere da lei, nella catena di comando, nella catena delle decisioni, il suo ruolo quale era, cioè se era quello che dice Masina o se era quello che dicono Moretti o Battelli.

*GRIGNOLO.* Avevamo ragione tutti e due. Il generale Masina si ricorda dei compiti che lui aveva fino al 1997. Nel 1997 – come ho già detto e ripeto – il direttore del Servizio fece un ordine del giorno, anzi credo un decreto, in cui modificò i compiti del capo reparto, che precedentemente aveva compiti di coordinamento fra le divisioni, mentre con l'ordine del giorno o il decreto – che sarà facilissimo vedere – all'inizio del 1997 indicò i compiti del capo reparto quale comando, coordinamento e controllo, che significava avere la responsabilità diretta delle divisioni dipendenti.

*PRESIDENTE.* Quindi fino a Masina era invece un coordinamento eventuale; dopo Masina diventa un ruolo direttivo.

*GRIGNOLO.* Avrei anche qualche cosa da dire. Io ricordo capi reparto che avevano un grosso carisma e le divisioni – io allora ero capo divisione – facevano riferimento al capo reparto. Io sono stato sedici anni, per cui ricordo diversi capi reparto. Altri capi reparto, che non avevano né voglia di lavorare, né avevano un carisma sufficiente o un'esperienza, erano venuti da fuori, erano regolarmente scavalcati. Su questo non ci sono dubbi.

Dall'inizio del 1997 la figura del capo reparto assunse un'altra dimensione e quella dimensione è relativa ai compiti che il direttore del Servizio allora diede a tutti i capi reparto.

Il raggruppamento centri dal 1997 non dipese più dal I reparto, ma dipese direttamente dal direttore del Servizio.

*PRESIDENTE.* Questo da quando?

*GRIGNOLO.* Da quando io divenni capo reparto.

Io non ebbi alle mie dipendenze il raggruppamento centri; ebbi solo due divisioni.

*PRESIDENTE.* Lei già ci ha detto all'inizio del suo racconto – non la voglio chiamare deposizione perché non è una deposizione – che il generale Masina non le dette alcuna notizia, mi pare, del *dossier* Impedian, tanto che lei – se non ricordo male – si aspettava che le dicesse qualcosa, ma ha aspettato invano.

*GRIGNOLO.* No. Io aspettavo che mi passasse le consegne. Non avevo idea di cosa fosse il problema Impedian...

*PRESIDENTE.* Lo ignorava del tutto.

*GRIGNOLO.* Nella maniera più totale. Le consegne, cosa che normalmente si fa quasi sempre nel Servizio; certe volte non si fa.

*PRESIDENTE.* Anche questo è importante perché ci sono state dette cose diverse, che quando uno lascia un ufficio – come lei ci sta dicendo e ci sembra molto ragionevole e credibile quello che lei ci sta dicendo adesso – uno lascia le consegne al suo successore, gli spiega il lavoro fatto, il lavoro da fare, eventualmente dove stanno le pratiche.

*GRIGNOLO.* Infatti.

*PRESIDENTE.* Fa tutto quello che può aiutare il suo successore a svolgere il lavoro al meglio. Altri ci hanno detto invece che uno quando cambia ufficio chiude la porta, se ne va, e poi non ha avuto alcun rapporto e anzi è considerata quasi una cosa impropria parlare con il proprio successore. Lei invece è di quella prima scuola e si è sorpreso che il generale Masina non le avesse lasciato le consegne, ivi compreso il *dossier* Impedian, che faceva parte naturale delle consegne del suo ufficio.

*GRIGNOLO.* C'era un fatto, che il generale Masina era direttore della I divisione e contemporaneamente capo reparto, per cui io penso, immagino che abbia passato le consegne direttamente al colonnello Bonaventura. Io però aspettai che venisse perlomeno a salutare. Abbiamo avuto sempre un buon rapporto con il generale Masina. Lui mi telefonò, mi disse che sarebbe venuto nella settimana (se ben mi ricordo), ma nella settimana non lo vidi e non ebbi più occasione di rivederlo, mi pare mai.

*PRESIDENTE.* Ammiraglio, se non l'ha saputo dal generale Masina, che si è comportato in un modo per lei inatteso, non era quello che lei si aspettava, chi è stata la prima persona che le ha pronunciato la parola Impedian o qualsiasi altra persona che l'ha messa al corrente di questa pratica? È stato il colonnello Bonaventura?

*GRIGNOLO.* Credo il colonnello Bonaventura o l'ammiraglio Battelli.

Mi pare che l'ammiraglio Battelli avesse tutta la documentazione (scusatemi, non mi ricordo, non ho avuto occasione più di rivedere nessuna documentazione in proposito), mi pare che avesse un certo numero di schede, di rapporti, poi fui chiamato con Bonaventura e credo che in quella occasione ebbi conoscenza del problema Impedian ...

*PRESIDENTE.* Quindi ci fu un *briefing*?

*GRIGNOLO.* ... che io ritenni immediatamente – questo lo voglio sottolineare – una splendida occasione per attività di controspionaggio; non ero mica convinto che fosse autentico, però ero convinto che ci potessero



essere gli elementi per fare un'ottima operazione di controspionaggio e su questo insistetti e insistetti in maniera persino eccessiva.

PRESIDENTE. Con chi insistette, con il direttore del Servizio?

*GRIGNOLO.* È chiaro, nei confronti del direttore del Servizio, che invece diede delle disposizioni precise di portare avanti il discorso di analisi nell'ambito dell'archivio della I divisione. Riuscii ad ottenere l'autorizzazione – mi pare di averlo già detto – di effettuare attività sul campo solo all'inizio del 1998, quando, mi ricordo, Bonaventura portò trenta o quaranta nomi e poi ne scelsero sette o otto che avrebbero potuto diventare agenti doppi, c'erano delle possibilità di farli diventare agenti doppi.

Quando, poi, arrivarono le bozze del libro, quando fu chiaro che il discorso sarebbe stato poi inviato alla magistratura, è chiaro che ho perso interesse e rimasi frustrato, devo dire, perché è una frustrazione che mi proviene da anni. Infatti, nel 1991 fui incaricato dal generale Ramponi di intervistare un certo Illarionov. Non so se questo interessa.

PRESIDENTE. Ci è noto e ci interessa: questa Commissione indaga anche su tutte le vicende del KGB.

*GRIGNOLO.* Il generale Ramponi diede alla mia divisione l'incarico di controspionaggio industriale, per cui andai in America con due collaboratori della I divisione – i cui nomi potrò dire in seduta segreta – e ricevetti decine e decine di nomi che portai in Italia. Dopo poco, il generale Ramponi fu dimesso da direttore del Servizio, ci fu un altro direttore e il controspionaggio industriale ripassò alla I divisione, che prese questi nomi e li mandò alla polizia giudiziaria, la quale li trasferì alla procura di Genova, se ben ricordo...

PRESIDENTE. Dove sono rimasti.

*GRIGNOLO.* Dove sono rimasti in un cassetto per anni e io ebbi ... ad ogni modo, se vogliamo proseguire la discussione possiamo...

PRESIDENTE. Guardi, non abbiamo tempo, ma abbiamo tempo.

È molto importante – lo sottolineo – perché anche qui abbiamo una differenza: lei anche su questo ci ha fornito un'opinione diversa da altre sulla qualità intrinseca, dal punto di vista professionale non dal punto di vista storico o altro, del *dossier* Mitrokhin, che allora si chiamava Impe-dian. Lei, da professionista (mi corregga se riassumo male il suo pensiero), quando ne prese cognizione ne vide una splendida e attuale opportunità per compiere delle operazioni prima ancora di poterne valutare l'assoluta veridicità. In particolare, lei ha detto, fare degli agenti doppi: immagino che, poiché il KGB era già morto e sepolto, lei avesse questa idea sapendo che gli agenti, anche se cambiano le sigle dei Servizi, restano più o meno in campo, o no?

*GRIGNOLO.* No, questo glielo posso dire: nel 1991, mi pare, proprio con il generale Ramponi andammo a Mosca e incominciammo i rapporti con questi signori. Tra parentesi, chi ci ricevette all'aeroporto era un signore al quale io avevo cercato di mettere il sale sulla coda quando era vice console a Milano: io allora mi interessavo di contrasto al traffico di tecnologie e questo signore era uno di quelli che operavano in questo settore.

*PRESIDENTE.* Grazie, ammiraglio. Allora, adesso termino la prima parte delle mie domande per non monopolizzare l'intera seduta, riservandomi però di porle quelle che eventualmente non fossero toccate poi dagli altri colleghi di questa Commissione.

*PAPINI.* Credo che l'ammiraglio non avesse finito.

*PRESIDENTE.* Non aveva finito?

*GRIGNOLO.* No, veramente volevo semplicemente terminare una risposta alla sua domanda. Ci fu un avvicinamento tra i due Servizi nel 1991-1992; nel 1993-1994, invece, praticamente l'attività di questi signori in Italia ricominciò, non come prima perchè i mezzi erano più limitati, gli obiettivi erano diversi e, soprattutto, non avevano più i collegati loro, che erano in particolare i cecoslovacchi e i bulgari, ma fecero un'attività di spionaggio in determinati settori piuttosto notevole. Questo volevo dire.

*PRESIDENTE.* La ringrazio - mi scusi, non avevo capito che lei non avesse ancora terminato - per avere risposto esaurientemente al quesito che riguardava l'attualità e l'importanza del *dossier* Mitrokhin quando fu ricevuto e lei non lo considerò vecchia carta straccia inutilizzabile e soltanto riguardante vicende lontane e chiuse nel passato. Questo è importante.

*CICCHITTO.* Lei poco fa ha detto che - mi sembra, anche sulla base delle valutazioni che adesso ha avuto modo di sviluppare a proposito del fatto che il Servizio erede del KGB rientrò in campo nel 1993-1994 con un'attività spionistica - lei avrebbe voluto sostanzialmente superare i limiti di accertamento puramente archivistico della I divisione e che su questo è stato fermato dal direttore del Servizio. Ecco, visto che lei era persona di grande autorità, comunque, considerato il ruolo che svolgeva, ci può dire quali furono le ragioni che addusse il direttore del Servizio per bloccare sostanzialmente questo sviluppo dell'attività investigativa e lasciarla concentrata soltanto negli archivi della I divisione?

*GRIGNOLO.* Le confesso che questa ragione bisogna chiederla al direttore del Servizio. Io non ho idea esattamente del perché fummo condizionati a portare avanti questo discorso nell'ambito esclusivo dell'archivio

della I divisione. Posso fare decine di ipotesi, ma sono ipotesi che non hanno una grande validità.

CICCHITTO. A proposito del discorso che è stato fatto prima sul libro, vorrei rilevare che di quel documento che ci è stato letto poco fa abbiamo vari riscontri. Intanto, se non ricordo male, nella deposizione del colonnello Faraone, ma voglio leggere anche un brano della deposizione del colonnello Prencipe che, praticamente, dice le stesse cose di quel testo: «Il 18 novembre 1998 al colloquio con il rappresentante inglese c'eravamo io, Faraone e un altro direttore di sezione. Il rappresentante inglese ci dice che la bozza del libro, vista dal capo reparto e dal direttore del Servizio, è stata rielaborata secondo i suggerimenti ricevuti e che sarà quanto prima risottoposta all'attenzione». Quindi, anche il colonnello Prencipe dice questa cosa.

Allora, visto che lei ha detto che sostanzialmente la gestione di questo *affaire* per vari aspetti (poi vi ritornerò) è stata sviluppata da lei, dal dottor Lehmann e dal colonnello Bonaventura, faccio a lei, che aveva evidentemente un livello di conoscenza molto superiore a quello del colonnello Prencipe, la stessa domanda che a Prencipe ha fatto l'onorevole Fragalà. Questi ha chiesto a Prencipe: lei sa chi all'interno del Servizio ebbe l'incarico di visionare, lavorare la bozza del libro e correggerla secondo gli opportuni suggerimenti, di cui hanno parlato gli inglesi?

GRIGNOLO. Chi abbia rielaborato la bozza non lo so. So che la bozza fu inviata al direttore del Servizio e da questi fu restituita alla I divisione. La rielaborazione veramente non la ricordo. Non mi pare ci fossero...

CICCHITTO. Però, gli inglesi – che ne sapevano qualcosa – dicono che la consegnano e la ricevono rielaborata, e non hanno alcuna ragione di raccontare a Prencipe e agli altri cose inesatte.

GRIGNOLO. Senza dubbio. Non escludo che sia stata...

PRESIDENTE. L'ammiraglio dice solo che lui non lo sa.

GRIGNOLO. Non lo so, mi dispiace, non me lo ricordo. Se mi ricordassi, lo direi.

PRESIDENTE. Allora, se lei avesse saputo che c'era stata una rielaborazione, questo avrebbe colpito la sua memoria tanto da farglielo ricordare oggi.

GRIGNOLO. Sì, senza dubbio.

PRESIDENTE. Mi sembra una cosa abbastanza grossa.

*GRIGNOLO.* Una cancellazione di nomi o un inserimento di nomi sicuramente me lo ricorderei. Devo dire che in quel periodo, quando realizzai che le mie speranze di portare avanti un'attività operativa erano svanite, praticamente della questione Impedian non mi interessai più, su questo non ci sono dubbi. Mi interessai invece di altre cose estremamente importanti o altrettanto importanti che riguardavano il controterrorismo e la controproliferazione e di altri particolari settori, che, se volete conoscere, bisogna passare in seduta segreta.

*CICCHITTO.* Mi consenta, ma c'è una singolare contraddizione in quello che lei dice. Lei da una parte si fa consegnare tutto il materiale dalla I divisione e ci dice che era una cosa di ordinaria amministrazione, però le altre persone che abbiamo sentito non la presero in questo modo. Il colonnello Faraone ci ha dato una sua valutazione e ha riferito (e qui mi rendo conto che riferire qualcosa che riguarda una persona che è defunta vale quello che vale) che anche il colonnello Bonaventura non prese di buon grado questo spostamento. Lei, inoltre, fece trasferire tutto il materiale in un'apposita stanza, dove resterà fino all'8 maggio 1998, procedura, stando a quello che ci è stato detto finora, che non era mai stata seguita nella storia del Servizio. In sostanza, secondo il colonnello Faraone la pratica era stata messa in frigorifero.

Lei non ci ha dato una spiegazione. Lei ci ha semplicemente detto che aveva i poteri per farlo sulla base di una nuova regolamentazione interna. Benissimo, però lei non ci ha spiegato perché, avendo questi poteri, li ha applicati in quel modo. Per quale ragione lei ha sottratto alla I divisione il materiale, per quale ragione lo ha messo nella stanza frigorifera? Voglio la ragione sostanziale, non le prerogative formali. Lei non ce l'ha spiegata, ce la può spiegare?

*GRIGNOLO.* Senza dubbio. Mi pare che mi fossi già spiegato. Evidentemente mi sono spiegato male. La spiegazione è semplicemente perché il direttore, ammiraglio Battelli, aveva incaricato il dottor Lehmann di esaminare tutti i rapporti per vedere se c'erano elementi probatori. Per fare questo, naturalmente con Bonaventura, decisi di porre il tutto non in una sala frigorifero... Non capisco perché lei si esprime in questo modo. In quella stanza Faraone, gli altri e Lehmann continuarono tranquillamente a lavorare, per cui non capisco quale è il significato di questa definizione «frigorifera», onorevole Cicchitto. Continuarono a lavorare regolarmente. Qualcuno disse che non c'erano attrezzature. C'erano delle attrezzature, c'erano dei *computer*, perché lavoravano e continuavano a lavorare e Lehmann lavorò anche su dei dischetti. Continuarono pari pari a lavorare; le stesse persone che avevano lavorato prima continuarono a lavorare dopo, le stesse identiche persone, più Lehmann. E Lehmann non lo scelsi io. Lehmann era una persona leale, onesta e correttissima che ebbe purtroppo uno spiacevole incidente ma, se mi ricordo bene, fu assolto in istruttoria. Chi lo scelse non fui io, ma fu l'ammiraglio Battelli. Quale fosse la ragione per cui scelse Lehmann e non scelse il capo dell'ufficio legale di

allora, questo non glielo posso dire. Nego tuttavia nella maniera totale che io posi questi *report* in una stanza frigorifera.

GAMBA. Ovviamente in senso figurato.

GRIGNOLO. No, non era una stanza frigorifera perché in quella sala ci lavoravano.

CICCHITTO. Chiarisco all'ammiraglio Grignolo che l'espressione «frigorifera» era scherzosa, però lei non mi ha spiegato, se non marginalmente, il motivo per cui viene concentrato tutto lì.

C'è un'altra cosa che non abbiamo capito, perché lei ha affrontato tale argomento ma non mi ha dato una risposta neanche su questo. Il dottor Lehmann non dirigeva più l'ufficio legale dei Servizi e non lascia traccia del suo lavoro. C'è chi ha guardato molto meglio di me gli archivi, ma non mi sembra vi siano tracce del lavoro del dottor Lehmann. Inoltre questi sarà stato certamente sfortunato, ma aveva comunque una pendenza giudiziaria (in questa Aula c'è qualcuno che forse su questo episodio ne sa molto più di me). Lei ci ha dato una conferma del ruolo estremamente importante svolto dal dottor Lehmann in questa vicenda, perché gli viene attribuito il compito di verificare in chiave pregiudiziale e – mi sembra – in una chiave che prescindeva da molte analisi sul campo, lo ha detto lei stesso. Lei ha detto che le analisi che venivano fatte erano solo quelle sugli archivi della I divisione.

Si cumulano in tutta questa vicenda una serie di contraddizioni, nel senso che alla I divisione viene sottratto il materiale, viene messo nella sua totale disposizione, sostanzialmente viene messo in cella frigorifera (glielo ridico) perché non si va avanti se non in chiave archivistica, limitata ad un campo, però al dottor Lehmann viene dato il compito estremamente importante e in un certo senso pregiudiziale di verificare se c'erano o no ragioni giudiziarie. Perché il dottor Lehmann?

Le ripongo la domanda perché è una cosa da chiarire. Lei ha svolto un ruolo molto importante, è stato capo reparto: perché al dottor Lehmann, che aveva anche una vicenda giudiziaria in corso, saltando i meccanismi gerarchici che c'erano all'interno del Servizio, viene dato un compito così fondamentale quale quello di vedere se c'erano o meno i termini per un'inchiesta della magistratura? E perché il dottor Lehmann non lascia traccia del suo lavoro? E perché questo lavoro non lo può fare la I divisione?

GAMBA. O Lehmann alla I divisione?

GRIGNOLO. Signori, su questo io non posso dare una risposta. Mi pareva di aver già sottolineato il fatto che ... forse non mi sto spiegando bene, evidentemente.

CICCHITTO. O forse siamo noi che non capiamo!

*GRIGNOLO.* No, per carità, evidentemente non mi spiego bene. Mi sembra di aver già detto tre volte che non sono stato io a scegliere Lehmann, ma è stato l'ammiraglio Battelli.

*CICCHITTO.* E l'ammiraglio Battelli non le ha dato spiegazioni su questo?

*GRIGNOLO.* L'ammiraglio Battelli ha dato disposizione che il dottor Lehmann fosse l'assistente legale. Io ho preso il dottor Lehmann, di cui – ripeto – avevo e ho continuato ad avere una grandissima stima, fino al momento in cui è morto, e non ho assolutamente mai saputo perché il direttore del Servizio avesse scelto Lehmann invece di scegliere il direttore dell'Ufficio legale, che adesso non ricordo più chi fosse. Non le posso dare una risposta. Posso pensare che non voleva allargare il discorso all'Ufficio legale, questa è una mia ipotesi, ma è inutile che vi riporti le mie ipotesi, non hanno una grande validità.

Ripeto che «camera frigorifera» e «sottratto» sono due parole che mi danno estremamente fastidio. Io non ho sottratto niente. Avevo i poteri, innanzitutto. Non ho sottratto niente perché chi lavorava nell'ambito della I divisione ha continuato a lavorare in quella stanza. Inoltre, il dottor Lehmann poteva entrare in quella stanza. Mi meraviglio che non ci siano i risultati della consulenza di Lehmann, mi meraviglio molto. Evidentemente non sono stati trovati, però mi meraviglio perché – me lo ricordo perfettamente – lavoravano su dei dischetti, e ciascun *report*, ovviamente delle persone note, veniva... ripeto, ciascun *report* di gente non politica, perché io in tutta la mia permanenza come capo reparto non ho visto un rapporto che si riferisse a politici; per cui, quando noi trattiamo queste questioni, trattiamo sempre di persone normali che erano o si supponeva fossero persone che o erano agenti, oppure elementi d'informazione, di disinformazione, quello che si vuole. Ma, secondo me, non è assolutamente giusto affermare che io abbia sottratto. In secondo luogo, il discorso che la «camera frigorifera» fosse una camera in cui si erano messi tutti questi *report* per insabbiare o per immobilizzare la questione è altrettanto falso.

*PRESIDENTE.* Questo nessuno lo ha detto, ammiraglio.

*GRIGNOLO.* È assolutamente falso perché, come era stato ordinato, si è continuato a lavorare nella stessa identica maniera, fino a quando noi siamo riusciti ad ottenere l'autorizzazione a fare attività sul campo. Non c'è alcuna contraddizione in questo, perché io ho eseguito gli ordini, pur proponendo più volte di fare cose differenti. Fino a quando siamo riusciti, all'inizio del 1998, ad operare sul campo.

*PRESIDENTE.* Mi permetta su questo punto una domanda, visto che è estremamente importante. Noi parliamo di questa stanza che scherzosamente definiamo «frigorifera», che da quanto ci è stato descritto era, mi corregga se sbaglio, attigua al suo ufficio. Era vicina?

*GRIGNOLO.* Era la stanza di un mio collaboratore.

PRESIDENTE. Rispetto alla sua stanza, fisicamente, era vicina o lontana?

*GRIGNOLO.* Era in fondo ad un corridoio; stanza in cui c'era una chiave, una combinazione, cassaforte interna e *computer*.

PRESIDENTE. Ma prima di andare in questa stanza – chiamiamola soltanto così – la pratica è stata, se non sbaglio, dal mese di maggio al settembre 1997 nella sua stanza, nel suo ufficio personale. È così?

*GRIGNOLO.* Solo i *report*, nella cassaforte.

PRESIDENTE. E il resto dove stava?

*GRIGNOLO.* Il resto alla I divisione.

PRESIDENTE. Quindi lei portò nella sua cassaforte soltanto i *report* inglesi?

*GRIGNOLO.* Soltanto i *report*. Dopodiché questi *report*, quando io ebbi queste disposizioni, furono passati nell'altra...

PRESIDENTE. Io non sapevo questo dettaglio. Quindi c'è un interregno che è fatto nel seguente modo (ripeto quello che lei ha detto e mi dica se ho capito bene): non viene fatta alcuna indagine nel campo, ma in un primo momento non viene fatta alcuna altra indagine, neppure di archivio e neanche da parte di Lehmann, che arriva dopo.

*GRIGNOLO.* Erano già stati fatti abbondantemente analisi sull'archivio...

PRESIDENTE. Della I divisione?

*GRIGNOLO.* Esatto, abbondantemente. Tutti i *report* che arrivavano, passavano dalla I divisione, e quindi in quel periodo io prendevo i *report* e li mettevo dentro la cassaforte. Ma tutti i *report* passavano dalla I divisione, perché chi riceveva i *report*...

PRESIDENTE. Però lei nel maggio del 1997, mi corregga se sbaglio, come capo del reparto dispone che la pratica, non i *report* (e lei mi può correggere dicendo che non era l'intera pratica, ma soltanto i *report* inglesi; a noi è stato detto la pratica, che è un *mare magnum* di carte che occorre un camion per trasportare, mentre i *report* sono un semplice libro), lasci la I divisione e venga custodita nella sua stanza. E alla persona che ci raccontava questo noi abbiamo chiesto se questo significava che non potevano più entrare o toccare il materiale; e ci ha risposto che era

possibile, ma dovevano bussare e chiedere se era possibile consultare. Questo naturalmente non è che facilitasse le cose, perché dovevano andare nella sua stanza. Questo nel maggio del 1997, mi dica se è giusto o sbagliato.

*GRIGNOLO.* Non me lo ricordo.

*PRESIDENTE.* Glielo dico io, perché forse questo risulta in atti. Se vuole ci procuriamo anche gli atti, comunque risulta che il capo del reparto dispone che la pratica lasci la I divisione nel maggio 1997 e venga custodita nella sua stanza. Il colonnello Faraone redige per questo un verbale di uscita e ci dice Faraone – questo non risulta in atti perché è quanto ci ha detto verbalmente – parlando del colonnello Bonaventura, con i noti e tristi limiti, trattandosi di persona non più in vita, che egli dovette faticare per convincere Bonaventura a firmarlo, perché non ne aveva voglia; poi Faraone stesso compila un elenco di nominativi di persone che hanno avuto accesso alla pratica. Questo è l'atto 40 che viene aggiornato fino al 1998.

Poi non succede nulla fino a settembre; maggio, giugno, luglio, agosto, settembre, quando – sempre secondo questa cronologia – lei, ammiraglio, avrebbe dato disposizioni, avendo ricevuto – come ci ha spiegato – l'ordine dell'ammiraglio Battelli, al dottor Lehmann di revisionare la pratica, eccetera. Quindi da maggio a settembre 1997, se è vero quello che ci dice lei, soltanto i *report* stavano nella sua cassaforte ma tutta la restante parte della pratica stava nella I divisione, che laboriosamente seguiva a lavorare. Invece secondo quest'altra versione, l'intera pratica viaggiò verso la sua stanza, e nessuno poté mai lavorarci da maggio a settembre e da settembre soltanto con i limiti che lei ci ha spiegato del dottor Lehmann per la parte propriamente giudiziaria.

Questa cronologia, che noi abbiamo in atti, che per quanto mi riguarda credo che sia anche tutta suffragata da atti, contrasta visibilmente con quello che lei ci sta dicendo. Lei ci sta dicendo che soltanto i *report* finirono nella sua cassaforte e il resto seguiva a funzionare perché seguiva a trovarsi nella I divisione, mentre c'è un verbale del colonnello Faraone del 16 maggio 1997 in cui si dice «l'allegata busta con il duplicato della chiave della cassaforte del signor capo reparto, contenente la documentazione Impedian descritta all'atto 37, è stata consegnata da quest'ultimo al signor direttore della I divisione in data 16 maggio 1997». È un punto lei capisce quanto delicato, perché stiamo trattando del se fu o se non fu bloccata ogni pratica, ogni attività di indagine, comunque intesa.

Lei ci ha testimoniato, tra l'altro in maniera vibrata, che lei avrebbe voluto fare quello che le fu impedito di fare e per questo lei ha vivacemente protestato. Il colonnello Faraone vivacemente protestò, il povero colonnello Bonaventura protestò moltissimo e poi quando ebbe un incontro a Palermo con il colonnello Masina lo convocò ad un appuntamento appositamente per lamentarsi. Lei, ammiraglio, si lamentava; vi lamenta-



vate tutti; noi ci lamentiamo del fatto che non si capisce che cosa è successo durante questi mesi di questa pratica.

*GRIGNOLO.* Io mi ricordo di avere ricevuto la documentazione. Esattamente non posso escludere che fosse la documentazione... Tra parentesi io avevo una cassaforte molto piccola nel mio ufficio. Ovviamente non si impedì di lavorare anche quando la documentazione era nel mio ufficio, perché il colonnello Bonaventura aveva le chiavi, aveva la combinazione della cassaforte del mio ufficio. Su questo non ci sono dubbi. Per cui non mi pare che il discorso sia stato bloccato da maggio – lei ha detto – fino a dicembre.

PRESIDENTE. No, da maggio a settembre.

*GRIGNOLO.* Non mi pare nella maniera più totale. Il colonnello Bonaventura peraltro mi veniva a trovare quasi tutte le sere con grande disperazione dei miei segretari perché arrivava alle sette e mezzo e, quando lui arrivava nel mio ufficio, mediamente il mio ufficio chiudeva alle nove invece che alle fatidiche otto. Il colonnello Bonaventura all'inizio non accettò, o meglio digerì male quella decretazione dell'ammiraglio, del direttore del Servizio, che modificava i compiti del capo reparto ovviamente a detrimento dei compiti del direttore di divisione. Su questo non ci sono dubbi. Ma in effetti rimanemmo ottimi amici nel prosieguo della nostra collaborazione. Non ricordo che ci sia stato qualche ordine di qualcuno che mi avesse imposto di immobilizzare il discorso o impedire lo sviluppo delle indagini di archivio sui rapporti Impedian.

PRESIDENTE. Mi scusi, ammiraglio, mentre lei parlava mi è stato consegnato l'atto 37 relativo a questo fatto, che è a sua disposizione e a disposizione di tutti, che al punto 5, dopo avere spiegato in che modo fu trasferita tutta la pratica, recita: «tutta la sopracitata documentazione, fascicolo, numero 8 contenitori, un plico, numero 2 dischetti» siamo al 16 maggio 1997 «viene consegnata al signor capo reparto come da disposizioni, specificando che presso la I divisione verrà aperto un ottavo volume dello stesso fascicolo, operazione Impedian, contenente solo il presente appunto».

Lei magari ci può aiutare a capire meglio il senso. Questo atto porta la sua firma, Giuseppe Grignolo, datato 16 maggio 1997. Questa forse è la firma del colonnello...

*GRIGNOLO.* Bonaventura.

Può darsi di sì. Ad ogni modo, quello che io vorrei sottolineare è che il colonnello Bonaventura e le persone che lavoravano su questi rapporti avevano ampia possibilità di venire e di lavorare.

PRESIDENTE. Sì, lei ce lo ha spiegato. Le dico che le persone che lavoravano su questo materiale si sono lamentate della povertà delle con-

dizioni di lavoro in cui erano costrette, perché è vero che c'era un *computer*, ma era come una macchina da scrivere, nel senso che era un *computer* – ci hanno detto – che non aveva alcun collegamento *modem*, era una tastiera e una stampante.

GRIGNOLO. Lei parla della...

PRESIDENTE. Della stanza frigorifero.

GRIGNOLO. Perché, secondo lei, loro avevano un *computer* che era collegato da qualche parte?

Allora, qui bisognerebbe andare a vedere qual era la situazione informatica della I divisione a quel tempo: avevano anche loro dei *computer* che erano esattamente come quello che lei ha detto, lavoravano sui dischetti, prendevano i dischetti e li mettevano dentro la cassaforte, non avevano una sistemazione...

PRESIDENTE. Non avevano accesso ad *Internet*, non potevano spediti via *modem* tra loro dei documenti?

GRIGNOLO. Può darsi, su questo non sono sicuro, ma mi pare che in quel tempo non ci fosse...

PRESIDENTE. Diciamo, ciò che differenzia una macchina da scrivere da un *computer* è il *modem*.

GRIGNOLO. Il *modem* non ce l'avevano, su questo non avrei dubbi. Devo rivedere ovviamente le questioni, ma il *computer* messo a disposizione aveva le stesse caratteristiche dei *computer*, anzi del *computer* su cui avevano lavorato.

CICCHITTO. Ho un'ultima domanda molto specifica. Il 29 aprile 1998 la I divisione redige un appunto per il direttore del Servizio, in cui si fa il punto della situazione su 227 *report* e si prospetta l'intenzione di svolgere finalmente l'attività operativa nei confronti di 130 soggetti ritenuti di interesse, e il direttore del Servizio dà la sua approvazione. L'8 maggio 1998 lei, con Bonaventura e il direttore dell'VIII divisione, va a Londra dove viene fatto il punto sull'attività del KGB o come si chiamava successivamente. In tale contesto, secondo il colonnello Faraone, lei dice agli inglesi che ci sono 129 persone suscettibili di approfondimento: chi è la persona che manca all'appello e perché?

GRIGNOLO. Questa è una domanda da un milione di dollari.

PRESIDENTE. Gliene possiamo dare solo 25.

GRIGNOLO. Poco. C'era anche il colonnello Faraone?

CICCHITTO. È tratta dall'audizione del colonnello Faraone questa domanda.

GRIGNOLO. E io avrei detto 129 e non 130? Guardi, non me lo ricordo, glielo deve chiedere al colonnello Faraone, perché io...

GAMBA. Ce lo ha già detto il colonnello Faraone.

GRIGNOLO. Allora sarà giustissimo. A me pare ... chiedo scusa, veramente con i Servizi inglesi io parlai di altre cose. Il colonnello Bonaventura parlò di Impedian, io parlai di altre cose, anche riferite ad Impedian, cioè alla fonte, però ero interessato di altre questioni, come anche Bonaventura peraltro.

Non mi pare – oddio, la mia memoria è un po' fallace – di avere detto 129 o 130 perché non penso di voler occultare qualcheduno, anzi, mi pare che 129 o 130 fossero i nomi noti, cioè quelli che erano stati...

CICCHITTO. 130 sono i nomi su cui si doveva svolgere attività operativa.

GRIGNOLO. Io invece dissi 129? Il colonnello Faraone ha una memoria favolosa, perbacco, veramente mi congratulo con lui.

PRESIDENTE. Le cose che ha detto il colonnello Faraone sono gli atti, non è la sua memoria ma sono solo le carte.

GRIGNOLO. Per carità, non voglio ... dato che la mia memoria, devo dire, ormai, essendo abbastanza anziano, non è eccessiva o eccezionale come so di altre persone che invece hanno memorie favolose, può darsi che abbia detto 129, 128, 125, su questo...

CICCHITTO. Ammiraglio, allora dallo specifico passo al generale. Siccome lei ha fatto un accenno che per me è interessante, ci vuol dire – se lo può fare – le valutazioni che a proposito di Impedian fece con i Servizi inglesi? Lei ha detto poco fa: non mi sono occupato di numeri però ho fatto con gli inglesi delle valutazioni attinenti...

GRIGNOLO. Di carattere generale. Io espressi il mio grandissimo interesse per questi rapporti e chiesi soprattutto altre indicazioni in un altro settore. Ovviamente ci indicarono ... non ci fecero, se ben ricordo ... anzi, sicuramente non ci fecero contattare Mitrokhin, ma mi pare che ci fecero contattare chi aveva gestito, manipolato Mitrokhin, o meglio, leviamo «manipolato» perché ho visto che questo termine non viene digerito, gestito Mitrokhin.

CICCHITTO. Lei ha detto: un'altra materia. Ci può dire qual era, vuole che andiamo in seduta segreta?

(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 15,20 alle ore 15,24).

GAMBA. Vorrei rivolgere una sola domanda, molto breve ma attinente alla faccenda della stanza. Ammiraglio, anche la cautela di predisporre una stanza apposita era stata un ordine dell'ammiraglio Battelli o è stata, invece, una sua decisione?

GRIGNOLO. E' stata una mia decisione, se ben ricordo.

GAMBA. Quindi la predisposizione di una stanza apposita per la trattazione di questo materiale non è dipesa dall'ammiraglio Battelli.

GRIGNOLO. Sono quasi sicuro che è stata una mia responsabilità, non è stato un ordine dell'ammiraglio Battelli.

GAMBA. Come quelli che erano riferiti alle indicazioni su come trattare...

GRIGNOLO. Le indicazioni sì, le indicazioni erano sicuramente dell'ammiraglio. Il discorso della stanza al 99 per cento era di mia responsabilità diretta.

ANDREOTTI. Ammiraglio Grignolo, lei prima ha detto che quando non si è occupato più di questo argomento ha cercato di potenziare le relazioni del Servizio con Servizi esteri. In quella fase, nel contatto con i Servizi esteri lei ha avuto occasione di parlare anche di Impedian o no?

GRIGNOLO. No, assolutamente.

ANDREOTTI. In secondo luogo, siamo turbati da una questione. Sarà importante oppure no, ma abbiamo sentito il colonnello Principe dire una cosa molto precisa. Lasciamo stare il termine «sbianchettare» che è forattiniano, ma c'era un elenco di personale diplomatico o comunque appartenente agli Esteri, anche di carriera non diplomatica, da cui ad un certo momento viene tolto un nome e c'è un jolly, questo Pansini, che lo sostituisce. Il nome di Cortese, non per quello che riguarda dati biografici generali, ha per lei qualche importanza, le desta qualche ricordo d'ufficio oppure no?

GRIGNOLO. Insisto nel dire che io non ho chiesto di cancellare nessun nome.

ANDREOTTI. La mia domanda è più semplice.

GRIGNOLO. L'ho capito, però vorrei insistere su questo discorso perché non mi è mai piaciuto sentirmi dire che mento. Questo è un discorso ben chiaro. In altre occasioni avrei reagito in maniera piuttosto dif-

ferente. Non mi ricordo. Mi pare di aver portato il discorso all'ispettore generale, il discorso relativo ad un ambasciatore del Nord e può darsi che fosse Cortese.

ANDREOTTI. Intende nativo del Nord?

GRIGNOLO. Un ambasciatore in un Paese del Nord, chiedo scusa. Effettivamente... non lo ricordo. Parlando con il ROS che mi fece vedere un certo numero di carte, mi ricordai qualcosa di Cuba e può darsi che in effetti... Ma chi fosse nel caso particolare lo lessi poi sui giornali, l'ho letto poco tempo fa su «Il Giornale». Chi fosse, chi non fosse, io questo allora non mi ricordo di averlo saputo.

ANDREOTTI. Altre due brevi domande. Per quello che riguarda le famose bozze, ci ha spiegato che non è stato lei né ad elaborarle né a rielaborarle. Questo lo ha detto con molta precisione. Lei ha qualche notizia di che cosa si tratta? Questa rielaborazione è di carattere letterario? Può darsi che non lo sappia, ma io glielo domando perché è uno degli aspetti che interessa molto a questa Commissione, in quanto si tratta di un punto delicato. Ci sono delle bozze che vengono rielaborate per dichiarazione degli inglesi.

GRIGNOLO. Non me lo ricordo nella maniera più totale, mi dispiace, Presidente. Sarebbe molto più semplice sentire quelli che le hanno rielaborate.

GAMBA. Non si sa chi è.

ANDREOTTI. Non sappiamo chi sono.

GRIGNOLO. Non è il colonnello Faraone che ha rielaborato?

PRESIDENTE. Il colonnello Faraone ci ha detto quello che risulta dalla pratica, cioè di aver appreso dagli inglesi la notizia della rielaborazione, che non è una notizia del SISMI, ma è una notizia che arriva da BRE. Un giorno arrivano gli inglesi e dicono: a proposito le bozze che ci avete dato rielaborate, le stiamo risistemando e poi ve le rimandiamo. E il colonnello Faraone ne ha preso diligente nota. Poi sostiene di averle anche mandato o comunicato per le vie brevi questa nota.

ANDREOTTI. Da ultimo, lei ha accennato ad un certo numero di attivi di spionaggio *ex* sovietico, anche in periodo successivo alla dissoluzione dell'Unione Sovietica. Mi interessa questo aspetto, essendoci un elenco di persone indiziate di essere qui ancora in attività di Servizio o nuove del Servizio. Se non ho capito male, tuttavia non si è fatto nessun approfondimento, ma si è mandato l'elenco all'autorità giudiziaria di Genova.

PRESIDENTE. E' il caso Illarionov.

ANDREOTTI. Allora non appartenevano al *dossier*?

GRIGNOLO. Chiedo scusa, evidentemente mi sono spiegato male.

ANDREOTTI. Allora rettifico la domanda perché avevo unito due problemi diversi. A quello che mi risulta, all'autorità giudiziaria si inviano le notizie quando c'è un fondamento, altrimenti si approfondisce. In questo caso, se non ho capito male, non è successo niente, queste cose sarebbero rimaste in cancelleria. Mi ha un po' colpito e mi ha colpito anche il fatto che forse una domanda del genere andava inserita nella parte in seduta segreta. Lei ci ha detto quello che sa e noi non possiamo chiederle di più, però questo aspetto va approfondito successivamente con qualche altro ospite.

*(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 15,33 alle ore 15,39).*

PRESIDENTE. La ringrazio, ammiraglio. Suspendiamo la seduta per consentire ai commissari di partecipare ai lavori delle Assemblee. L'audizione proseguirà questa sera, a partire dalle ore 20.

*(La seduta, sospesa alle 15,40, è ripresa alle 20,30).*

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori. Do immediatamente la parola all'onorevole Gamba.

GAMBA. Ammiraglio Grignolo, vorrei chiederle qualche ulteriore precisazione rispetto a quanto ci ha già detto oggi pomeriggio. Torniamo un attimo alla questione della stanza riservata in cui furono trasferiti e poi custoditi tutti i documenti ed i fascicoli del *dossier* Impedian. Lei, rispondendo al sottoscritto, ha escluso che questa fosse stata una disposizione dell'ammiraglio Battelli ed ha più volte confermato di aver operato lei questa scelta in ordine - se non ho capito male - alla necessità che a questi documenti potesse accedere anche il dottor Lehmann, che aveva quindi un compito - sempre se ho ben compreso - diverso da quella che era l'attività di approfondimento ed indagine da parte della I divisione. Questi poteri dispositivi le erano stati attribuiti come capo reparto, in conseguenza del decreto che aveva modificato le competenze anche del capo reparto assunto, per altro, sostanzialmente in coincidenza con la sua assunzione dell'incarico (perché con il generale Masina ciò non era avvenuto). Lei ha quindi reiteratamente risposto alla richiesta del perché fosse stato necessario assumere questa decisione con il riferimento al dottor Lehmann.

Quello che per altro non ho capito, o forse non ho compreso a sufficienza, è perché dovendo anche questi documenti essere accessibili al dot-

tor Lehmann, non potessero rimanere là dove si trovavano e cioè presso la I divisione, atteso che quest'ultima dovesse continuare a svolgere la sua attività in quel momento di riscontro dell'archivio e il dottor Lehmann dovesse svolgere un'attività diversa in qualche modo di verifica della presenza di fattispecie che potessero già costituire ipotesi di reato con alcuni elementi probatori di cui, eventualmente, interessare l'autorità giudiziaria, previo l'eventuale passaggio presso la polizia giudiziaria.

Perché il dottor Lehmann non poteva svolgere quest'attività presso gli uffici della I divisione? In base alla sua valutazione, per quale motivo è stato necessario portare tutta questa documentazione in un locale idoneo ed apposito, cosa che comunque appare se non anomala, sicuramente unica come sistema di trattazione di documenti rispetto ad altre vicende?

PRESIDENTE. Chiedo scusa, perché purtroppo ho commesso un errore che faccio frequentemente. Non ho infatti attivato in tempo il circuito interno con la sala stampa; mi scuso quindi con i giornalisti riassumendo loro che i nostri lavori sono ripresi con l'intervento dell'onorevole Gamba il quale ha chiesto notizie circa il ruolo del dottor Lehmann nella gestione della documentazione.

GAMBA. Signor Presidente, ho chiesto il motivo per cui si è resa necessaria una decisione relativa ad una stanza riservata e non per la copresenza, perché credo che il dottor Lehmann e il colonnello Faraone e gli altri addetti della I divisione non lavorassero comunque insieme, ma che svolgessero ognuno la propria attività indipendentemente, ma condividendo lo spazio.

GRIGNOLO. Innanzitutto, i documenti erano già al I reparto, mi pare che me lo abbiano dimostrato loro, e se ben ricordo mi sembra che fossero nella mia cassaforte. Per cui, ripeto, erano già al I Reparto; in secondo luogo, mandare il dottor Lehmann alla I divisione, ovviamente sarebbe stato motivo di discorsi vari e quindi di una possibile interpretazione della attività del dottor Lehmann che invece veniva nel mio ufficio, praticamente in una palazzina a parte. Non so se il Presidente abbia visto quale era il mio ufficio e quale era la cosiddetta stanza «frigorifero», come è stata definita questa mattina, che avevo destinato allo svolgimento del lavoro sulla problematica Impedian. In quella stanza, che era abbastanza grande ed era fornita di *computer*, anche se non collegato con *modem* e via dicendo, lavoravano le stesse persone che prestavano la propria opera alla I divisione.

GAMBA. Chi vi lavorava?

GRIGNOLO. Sicuramente Faraone, Bonaventura e un paio di sottufficiali di cui adesso però il nome non ricordo. La mattina questo ufficio veniva aperto, in esso entravano questi signori che lavoravano fino alla

sera con l'intermezzo della colazione. Alla sera restituivano la chiave e la mettevano in cassaforte, e così terminava la giornata.

GAMBA. Quindi sostanzialmente il motivo era quello di evitare che fosse noto che il dottor Lehmann avesse accesso a quei documenti?

GRIGNOLO. ... che ci fossero questi documenti, tanto è vero che ho letto da qualche parte su un giornale che credo che nessun segreto sia rimasto tale per quattro o cinque anni.

GAMBA. Ammiraglio, oggi pomeriggio abbiamo ascoltato la sua categorica smentita di quanto ha affermato più volte il colonnello Prencipe – anche nella seduta successiva alla prima, nella quale il Presidente non era presente, e vi era stata da parte del collega Fragalà una ripetuta richiesta di precisazione su questo punto, mettendola in relazione anche alle smentite che lei aveva fatto sullo stesso punto tramite l'intervista cui abbiamo fatto cenno –, relativamente all'ordine che secondo lui avrebbe da lei ricevuto di espungere dal famoso elenco dei tredici diplomatici il nome dell'ambasciatore Cortese. Oggi pomeriggio, quando ne abbiamo parlato, il Presidente ha fatto riferimento al secondo elenco, quello da cui fu espunto – continuiamo a utilizzare questo termine asettico – il nome dell'ambasciatore Cortese, elenco di cui non si sapeva bene la destinazione. Per la verità, ricordo che il colonnello Prencipe ha riferito alla Commissione che questo elenco – quello senza il nome dell'ambasciatore Cortese – fu quello consegnato al direttore del Servizio per un utilizzo da parte dello stesso, questo sì ignoto, per lo meno al colonnello Prencipe. Comunque, la sua smentita è stata categorica.

Vorremmo sapere da lei una cosa certamente delicata ed è evidente l'importanza della stessa. Il direttore del Servizio, l'ammiraglio Battelli, o chi per lui, le riferì mai, in relazione a questa vicenda, di un intervento diretto del Quirinale sul caso Cortese? Lei sa bene che l'ambasciatore Cortese in quei frangenti era consigliere diplomatico e comunque prestava il suo servizio presso la Presidenza della Repubblica; credo che lei sappia – se non lo ha saputo direttamente, per lo meno per averlo letto nei nostri resoconti piuttosto che sui giornali – che l'ammiraglio Battelli, considerate solo le visite ufficiali in un periodo relativamente ristretto di tempo, si recò ben nove volte alla Presidenza della Repubblica, aspetto certamente non facilmente spiegabile, atteso che il direttore del Servizio segreto militare non ha nessuna dipendenza né gerarchica, né funzionale rispetto al Presidente della Repubblica, pur considerandolo capo delle Forze armate, se vogliamo far riferimento a questa funzione un po' particolare che la Costituzione gli attribuisce. Quindi la domanda è se sa, o per conoscenza diretta o perché glielo fece sapere lo stesso direttore del Servizio, qualcosa o se altri ebbero da parte del Quirinale delle indicazioni relative alla faccenda Cortese.



*GRIGNOLO.* Non ho avuto nessuna indicazione. Ho letto notizie su tale questione su *Internet*, se ricordo bene, o su «Il Giornale».

*GAMBA.* Lo stesso ammiraglio Battelli ha detto di esserci andato nove volte; per lo meno, non lo ha negato.

*GRIGNOLO.* Non mi è mai stato detto né da lui, né da altri di aver ricevuto delle pressioni da parte del Quirinale per questo signor Cortese.

*GAMBA.* Né lei ne ha avuto notizia in modo diverso?

*GRIGNOLO.* Non ne ho avuto notizia. Aggiungo che sugli argomenti Impedian avevamo contatti estremamente rari con l'ammiraglio Battelli anche perché forse avevamo diverse indicazioni o, meglio, diverse convinzioni su come trattare il rapporto Impedian.

*GAMBA.* Questo emerge anche dalle diverse valutazioni generali che ci avete espresso.

*PRESIDENTE.* Poiché si sta affrontando un nodo davvero cruciale, le chiedo se ignorava all'epoca che questo diplomatico fosse il numero due del corpo diplomatico accreditato presso il Quirinale, poiché non era una carica segreta ma pubblica.

*PAPINI.* Risulta dagli atti?

*PRESIDENTE.* Dagli organigrammi del Quirinale.

*PAPINI.* Abbiamo agli atti tali dati?

*PRESIDENTE.* Non so se sono agli atti. Lo so per mia scienza e, se lo si desidera, costituisce atto dal momento in cui faccio tali affermazioni che del resto resteranno a verbale. Mi risulta, per mie personali indagini, che l'ambasciatore Cortese ottenne il posto che ricopriva al Quirinale, scavalcando altre trenta persone che pensavano di avere diritto a quella stessa carica, con un'impennata di carriera veramente straordinaria cui si aggiunge questo trattamento così eccezionale.

*PAPINI.* Anche questo è emerso dagli atti?

*PRESIDENTE.* Esattamente da questo momento.

*GAMBA.* Nel corso dell'audizione di oggi pomeriggio, raccontandoci della sua carriera e dei pregressi rapporti con altri ufficiali, in particolare prima della sua entrata in servizio al SISMI, ha fatto riferimento alla questione per cui al SISMI fu chiamato dall'ammiraglio Martini con il quale aveva avuto delle comunanze di periodi di servizio. A tale proposito, mi ha incuriosito un fatto: è stato superiore all'ammiraglio Martini?

*GRIGNOLO.* Non mi sono spiegato bene. Per l'esattezza, comandavo una fregata porta-elicotteri che apparteneva alla II divisione navale comandata dall'ammiraglio Martini.

*GAMBA.* Adesso è chiaro. Ma era una semplice curiosità personale.

*GRIGNOLO.* Si dice generalmente che ero comandante di bandiera dell'ammiraglio Martini per dire che dipendevo da lui. Ero su una nave della Divisione dell'ammiraglio Martini.

*GAMBA.* La cosa mi è nota per trascorsi personali. Viceversa, aveva mai conosciuto l'ammiraglio Battelli precedentemente al periodo di servizio prestato al SISMI? Ovviamente, prima dell'assunzione a capo reparto, lei dirigeva un'altra Divisione; quindi la risposta è positiva.

*GRIGNOLO.* Conoscevo l'ammiraglio Battelli dal 1956 perché era mio compagno di corso all'Accademia e mio ottimo amico per lunghissimo tempo.

*GAMBA.* Ha avuto anche un periodo di convivenza di servizio al SIOS?

*GRIGNOLO.* Sì, per un anno. Ero all'Ufficio addetti navali e lui in un altro reparto del SIOS nell'anno 1980-1981. Non solo, da scapoli abbiamo vissuto insieme a Livorno in Via dei Cavalleggeri.

*GAMBA.* Al quarto anno?

*GRIGNOLO.* Sono stati quattro anni, cui ne sono seguiti tre di imbarco per fare poi la specializzazione in Accademia. In quel periodo abbiamo vissuto insieme. Abbiamo avuto sempre un ottimo rapporto fino ad un certo punto.

*GAMBA.* Poi vi siete ritrovati al SISMI quando l'ammiraglio Battelli è arrivato come direttore mentre lei era già lì?

*GRIGNOLO.* Ero lì da dodici anni.

*GAMBA.* In quel momento dirigeva l'VIII divisione?

*GRIGNOLO.* Sì.

*GAMBA.* Passando ad altra parte della vicenda, rispetto al *dossier Impedian*, come abbiamo già appurato e risulta anche dagli atti, nell'ottobre 1995 BRE chiese l'applicazione della procedura di sicurezza *outlive* e, benché non sia, almeno per me, chiarissimo in cosa consistesse e chi coinvolgesse, a causa di interpretazioni un po' diverse della questione, sembrerebbe di capire che la procedura *outlive* consistesse comunque nella appli-

cazione di un certo numero di persone abilitate alla trattazione del materiale che dovevano essere segnalate al Servizio collegato britannico. Segue poi la questione se questo potesse far riferimento al cosiddetto personale indottrinato piuttosto che no oppure se, viceversa, fosse riferito ad una sola persona abilitata a trattare della questione con gli altri Servizi collegati.

Comunque sia, intendo chiederle se, come penso, il suo nominativo fu compreso in questo novero segnalato ai britannici come personale del SISMI, abilitato alla trattazione del materiale. Poi, come lei venne in contatto con il materiale Impedian (mi sembra evidente, ma è meglio precisarlo) in occasione della sua assunzione della funzione di capo reparto non con il passaggio di consegne (come ci ha detto) da parte del precedente capo reparto, generale Masina, poiché credo che per primo ne abbia parlato il colonnello Bonaventura.

Poiché questi elementi sono abbastanza importanti anche per i passaggi da fare, la pregherei di compiere uno sforzo sia in ordine alla faccenda dell'*outlive* sia in ordine al resto.

*GRIGNOLO.* Il mio nominativo non fu mandato agli inglesi, nella maniera più totale. Non ricordo a quel punto, cioè nel 1997, che dei nominativi fossero stati mandati agli inglesi; anche perché mi pare che nell'anno precedente ci fosse stata una declassifica. Mi pare che la dottoressa Vozzi avesse chiesto una declassifica da *top secret* a *secret*. Per cui, diciamo che c'è stato un certo tipo di declassificazione. Quello che le posso dire sinceramente è che il mio nome non è stato mai mandato agli inglesi, perché automaticamente, diventando capo reparto, ero autorizzato a trattare questa pratica, ma non dagli inglesi: ero autorizzato a trattare questa pratica dal direttore del Servizio.

*PRESIDENTE.* D'altra parte, non che gli inglesi autorizzassero i vari funzionari del Servizio a trattare la pratica: loro chiedevano a chi trattava la pratica di seguire certe procedure.

*GRIGNOLO.* Senza dubbio, le procedure sono usuali in tutti i Servizi di questo mondo, ma non abbiamo mai mandato il mio nominativo agli inglesi, questo sicuramente.

*GAMBA.* Quindi, era estraneo a questa procedura dell'*outlive*?

*GRIGNOLO.* Assolutamente.

*PRESIDENTE.* Lei era al corrente della *password* «*outlive*» che serviva a identificare...

*GRIGNOLO.* Non ero assolutamente al corrente, nella maniera più assoluta.

PRESIDENTE. Coloro i quali trattavano istituzionalmente la materia, lo abbiamo imparato, non so se lei lo conferma, avevano una *password* che serviva per comunicare a proposito di Impedian con gli altri Servizi.

GRIGNOLO. Questo mi lascia molto perplesso, perché con gli altri Servizi io non ricordo, almeno dal 1997 in poi, che al mio livello e a quello dei miei collaboratori si parlasse di argomenti di Impedian. Tranne un discorso con la Svizzera, se ben mi ricordo, per la questione delle ritrasmittenti.

PRESIDENTE. Forse anche con i belgi, ad un certo punto.

GRIGNOLO. Ricordo solo con gli svizzeri, che ci diedero poi un certo numero di indicazioni, anche perché su Impedian era scritto che era estremamente pericoloso aprire, perché era autodistruttivo eccetera. Per cui, avendo gli svizzeri già aperto questi covi, avevano ricevuto l'indicazione di questi covi, avevano aperto e ci avevano mandato tutte le indicazioni. Poi noi, una volta visti dove erano quei covi, e mi sembra ne abbiamo visti due su quattro, perché gli altri erano sotto dei...

PRESIDENTE. Dei palazzi?

GRIGNOLO. Mi pare di sì, sotto dei palazzi.

PRESIDENTE. Su questo punto dell'indottrinamento e di *outlive* c'è stato spiegato dai suoi predecessori che la *password* serviva, qualora fosse stato necessario, per comunicare con altri Servizi a proposito di Impedian. Cioè, se si doveva parlare di Impedian si doveva usare; credo fosse una parola d'ordine, una *password*.

GRIGNOLO. Può darsi benissimo, ma io non ricordo di aver mai parlato, al mio livello e al livello dei miei collaboratori, con altri Servizi su Impedian.

PRESIDENTE. Ma non le era neanche stata comunicata la parola d'ordine «*outlive*»?

GRIGNOLO. Non me lo ricordo; non lo escludo.

PRESIDENTE. Potrebbe anche essere?

GRIGNOLO. Potrebbe anche essere, ma non me lo ricordo. Una cosa tipo *outlive* è un po' difficile che me la sia dimenticata, ma può darsi.

PRESIDENTE. Le sembra più probabile che non ne avesse mai saputo nulla piuttosto che...

GRIGNOLO. Può darsi. Credo di sì.

GAMBA. Comunque, a prescindere dalla questione *outlive*, lei, quando ha avuto il primo contatto riferito alla questione Impedian con gli inglesi? Può dirci quanti incontri e *briefing* ci sono stati con riferimento al *dossier* Impedian con gli inglesi e a quali lei ha partecipato? Lei ha fatto cenno oggi a quello in cui poi lei si occupò di ascoltare vicende pure legate...

GRIGNOLO. Mi ha ricordato l'onorevole Cicchitto della mia andata a Londra con il direttore della I e dell'VIII divisione. Se ben ricordo, quella fu l'unica occasione in cui noi chiedemmo, o meglio, io personalmente parlai con gli inglesi, con l'MI6, della questione Impedian e ovviamente di altre cose. Non mi pare, escluderei di aver partecipato a incontri in Italia. Può darsi che abbia accompagnato il direttore in Inghilterra, però questo non me lo ricordo. Ma è molto semplice vedere la cronologia delle nostre attività, per cui non credo sia...

PRESIDENTE. Non sempre. Per esempio, abbiamo appreso per via orale di un incontro tra il direttore di MI6 a Roma e il direttore ... era Siracusa a quell'epoca?

GRIGNOLO. Credo fosse Siracusa, perché non me lo ricordo.

PRESIDENTE. Lo sappiamo solo perché ce lo ha raccontato un suo collega seduto sulla stessa poltrona dove ora si trova lei. Questo fatto non ha lasciato alcuna traccia documentale, per cui purtroppo non possiamo neppure essere così sicuri che tutto ciò che è accaduto ha lasciato traccia.

GRIGNOLO. Può darsi, però non mi pare di ricordare la presenza di Spedding qui in Italia in quel periodo. Mi dispiace, non posso escluderlo, ma non me lo ricordo.

GAMBA. Comunque, che lei sappia, complessivamente ci sono stati più incontri e più *briefing* con gli inglesi?

GRIGNOLO. Credo di sì. In questi quattro anni ci sono stati incontri; sicuramente una cosa che non sono riuscito a fare è di incontrare Mitrokhin. Quando andammo a Londra, ricordo che riuscimmo a parlare con chi gestiva Mitrokhin, ma non riuscimmo a parlare con Mitrokhin. Non ricordo più quali furono i motivi di questo fatto.

PRESIDENTE. Le chiedo scusa, ma è la prima volta che apprendiamo questa circostanza.. Abbiamo dibattuto molto sul fatto che Mitrokhin fu offerto per tre volte agli italiani e non fu mai accettato. Ma il generale Siracusa, secondo quanto sta agli atti, lo aveva peraltro chiesto in un primo momento ma sembra non fosse stato ascoltato dagli inglesi. Adesso lei oggi ci ha raccontato *en passant* un punto che, non so se i colleghi sono d'accordo, forse meriterebbe qualche suo racconto ulteriore.

Apprendiamo da lei che non parlaste con Mitrokhin ma con chi gestiva Mitrokhin. Questo è interessante per noi. Se lei potesse dirci qualcosa di più....

GAMBA. Non solo: noi, come stava sunteggiando lo stesso Presidente, abbiamo appreso che in tre occasioni, per la verità precedenti, ma non di molto, alla sua assunzione di incarico come capo reparto, gli inglesi offrono al SISMI la possibilità di intervistare direttamente Mitrokhin.

PRESIDENTE. Esattamente: tra l'8 e il 10 luglio 1996 e nei mesi di agosto e settembre dello stesso anno. Tutte e tre queste offerte furono lasciate cadere.

GAMBA. Negli incontri diretti, in uno in particolare, cui partecipò anche il colonnello Prencipe, vi fu in qualche modo un differimento della risposta, questa volta italiana, per approfondimenti relativamente all'opportunità di intervistare la fonte. È vero che tutto questo è avvenuto prima dell'assunzione del suo incarico, però atteso che l'ultima offerta, forse la più premiante, era del settembre 1996, lei ha assunto l'incarico a gennaio dell'anno successivo, quindi alcuni mesi dopo.

GRIGNOLO. Di Impedian me ne interessai un po' più tardi, non a gennaio, cioè quando Bonaventura...

GAMBA. Quello che intendevo chiederle, sulla stessa linea del Presidente, è se lei aveva saputo di quelle tre offerte.

GRIGNOLO. No.

GAMBA. Ed eventualmente, visto che l'offerta di settembre poteva essere considerata certamente viva anche all'inizio del 1997, perché non ebbe seguito? E come lei collega tutto ciò a quanto ci ha detto nella prima parte dell'audizione, in riferimento al fatto che non fu possibile, come mi sembra lei avrebbe voluto, intervistare Mitrokhin?

GRIGNOLO. Era un discorso estremamente interessante anche quello di poter capire e vedere quella persona. Non so e non sapevo che ci fossero state queste tre offerte. Non ricordo più esattamente quando siamo andati in Inghilterra. Mi sembra nel corso del 1997 o nel 1998.

GAMBA. Il 7 maggio 1998. Però nel corso del 1997 lei non sapeva né dei fatti precedenti...

GRIGNOLO. Assolutamente, né avrei avuto occasione di chiedere al colonnello Bonaventura. Questo non lo ricordo esattamente. Probabil-

mente tramite Bonaventura, anzi sicuramente, fu richiesto di poter interpellare questo signore.

PRESIDENTE. Nel viaggio compiuto a Londra tra il 10 e il 12 luglio 1996 dall'allora colonnello Masina, da Bonaventura e, se non ricordo male, da Prencipe...

GRIGNOLO. C'era anche Bonaventura?

PRESIDENTE. Sì.

GRIGNOLO. Bonaventura era direttore di un'altra divisione, la XVIII. C'entrava poco con questo discorso.

PRESIDENTE. C'era però una terza persona. Comunque, ha ragione lei, non c'era Bonaventura, solo Masina e Prencipe, tra l'8 e il 10 luglio del 1996. Su questo abbiamo avuto il racconto di entrambi a conferma ulteriore di quanto è peraltro agli atti. Andarono a Londra e nel corso di un incontro - anzi forse più di uno, perché la visita durò due giorni -, e parlando anche di altri temi, non soltanto di Impedian, gli inglesi offrirono per la prima volta la disponibilità per un'intervista a Mitrokhin (che credo allora non si chiamasse ancora Mitrokhin, ma sempre Impedian) ed allora non accadde nulla. I due decisero che avrebbero informato il direttore Siracusa. Io ho anche contestato che non avessero telefonato a Siracusa dicendogli che c'era questa offerta, ma su questo non ho avuto soddisfazione. Tornarono in Italia, ne parlarono con il generale Siracusa (e c'è un riscontro documentale) e a questo poi seguì l'episodio del 20 agosto 1996, in occasione di una visita presso l'URE del rappresentante inglese, il quale reiterò l'offerta, chiedendo se volevano sentire o no questo Mitrokhin. E infine, il 6 settembre 1996, sempre il rappresentante inglese presso l'URE per la terza ed ultima volta rinnovò l'offerta.

Le faccio questa cronologia perché adesso lei ci ha dato un elemento in più, di cui la ringraziamo, e cioè che lei poi più tardi, nel 1998, prese un'iniziativa attiva per vedere Mitrokhin e stavolta furono gli inglesi, se ho capito bene, che non dettero seguito alla richiesta.

GRIGNOLO. Non ci sono dubbi.

PRESIDENTE. Le domando anche, per competenza di servizio, se secondo lei può essere pensabile che gli inglesi, dopo aver offerto più volte Mitrokhin, trovandosi di fronte ad un muro di silenzio, si siano poi - come dire - stufati, seccati, ed abbiano deciso di lasciar perdere. Questo non lo so, ma le chiedo se questa può essere una ragione o se ne vede altre.

GRIGNOLO. Può essere un'opinione, un'ipotesi; può anche essere che il Mitrokhin avesse finito il proprio lavoro, fosse in definitiva desti-

nato a qualche luogo particolare e gli inglesi non avessero intenzione di andarlo a prendere e portarlo a noi. Questa è un'altra ipotesi che ha una validità effettivamente relativa. Quello che le posso dire è che noi con Mitrokhin non abbiamo parlato.

FRAGALÀ. Questo lo sappiamo!

PRESIDENTE. Ci vuole allora raccontare, se crede, come andò esattamente questa intervista che ci fu tra lei e colui che gestì Mitrokhin?

GRIGNOLO. Detto tra parentesi, tra me, Bonaventura e mi sembra ci fosse anche un'altra persona, mi pare Manenti.

PRESIDENTE. Manenti dell'VIII divisione?

GRIGNOLO. Sì, che però parlava di altre cose, faceva altri discorsi.

PRESIDENTE. Lei era l'unico che parlava fluentemente inglese o c'erano anche altri?

GRIGNOLO. Anche il dottor Manenti parlava l'inglese; Bonaventura aveva necessità di una traduzione. Ovviamente indicò la persona di Mitrokhin come persona che era fuggita...

PRESIDENTE. Chi era questo? Il gestore?

GRIGNOLO. La persona inglese. Se ben ricordo, delineò quella che era la figura di Mitrokhin, e raccontò quello che poi si è visto e letto su tutti i giornali in seguito. Niente di particolarmente affascinante, se vogliamo. E così si chiuse questa intervista e passammo poi...

PRESIDENTE. Se è tutto qui, è molto deludente come intervista. Le dissero soltanto che era un esule, un fuggiasco? Ci fu anche una valutazione sulla qualità delle informazioni di Mitrokhin?

GRIGNOLO. Loro affermarono che era attendibile, su questo non ci sono dubbi; affermarono che era una delle più grandi operazioni che i britannici avessero fatto, e devo dire che loro hanno fatto delle splendide operazioni, almeno nel periodo in cui sono stato in servizio.

PRESIDENTE. Molto migliori degli americani, credo.

GRIGNOLO. Non ci sono dubbi. Noi abbiamo fatto operazioni con gli uni e gli altri e le posso dire che c'era una differenza enorme tra la professionalità degli inglesi e quella degli americani, benché anche gli americani avessero una loro professionalità.

Non ricordo poi l'altra domanda.



GAMBA. Forse risulta assorbita...

PRESIDENTE. In realtà pensavo, speravo, che lei ci potesse dire qualcosa di più su questa gestione di Mitrokhin, ad esempio quando cominciò. Noi ci siamo molto chiesti, per esempio (l'onorevole Bielli ha sollevato molte volte la questione), quando gli alleati seppero di questa vicenda; sembra che ci sia stata una prima cerchia di alleati che venne a sapere di Mitrokhin nel 1992 mentre un'altra cerchia di alleati lo seppe nel 1995, per cui sembra che vi siano stati alleati di serie A e di serie B.

GRIGNOLO. Su questo gli inglesi non erano molto aperti, devo dire, su cosa e sui *report* che inviarono ad altri Servizi. Io ricordo che quando ero direttore dell'VIII divisione avevamo un rapporto privilegiato con l'MI6 e con gli americani, anzi facemmo anche operazioni in maniera trilaterale. Le altre Divisioni del Servizio forse avevano dei rapporti meno intensi e meno vicini all'MI6. Queste però sono delle ipotesi. Non ricordo assolutamente che questi signori parlassero di rapporti spediti ad altri Servizi. Per quanto riguarda il rapporto tra l'MI6 e la CIA, sicuramente c'è un rapporto estremamente stretto, e su questo probabilmente qualche rapporto fu mandato in maniera immediata a Washington. Io ho letto che i rapporti a noi furono inviati mi pare nel marzo 1995.

PRESIDENTE. Sì, è così, fine marzo, inizio di aprile.

GRIGNOLO. Sì, credo arrivarono a noi i primi 30 rapporti dopo di che continuarono ad arrivare in diverse *tranche* fino al numero 261. Di questo sono sicuro perché l'ho letto recentemente.

PRESIDENTE. Visto che lei ha toccato questo punto, le posso chiedere (lei è arrivato dopo, è stato - come dire - mitrokhinizzato per ultimo, in un certo senso) se lei ha appreso come iniziò la conoscenza della pratica Impedian nel SISMI? Questo è un altro punto sul quale ci siamo molto dibattuti: il giorno zero in cui a Forte Braschi o a Palazzo Baracchini la pratica Impedian nacque, come nacque, corredata da quali informazioni, con quali modalità? Lei non c'era, siamo d'accordo; le chiedo se per caso successivamente lei ha raccolto qualche notizia che ci possa essere d'aiuto in questo senso. Abbiamo già avuto le testimonianze di coloro che erano direttamente interessati; vorrei sapere se lei per caso, proseguendo la sua opera professionale, ha avuto informazioni su come iniziò la cosa nel 1995.

GRIGNOLO. Cerco di ricordarmelo ma non mi pare di aver avuto indicazioni particolari di un qualche preavviso. Ho letto, mi pare, l'audizione della dottoressa Vozzi, per cui mi rimane un po' in testa il discorso del 30 marzo, qualcosa di simile, eccetera, eccetera, di Lo Faso che ricevette queste 30 schede, ma non ho conoscenza di preavvisi nella maniera più assoluta.

PRESIDENTE. La ringrazio, perché lei ha citato proprio il colonnello Lo Faso, il quale *en passant*, parlando di una questione che riguardava un informatore della CIA al nostro Ministero dell'interno, ci informò che era costume del capo del Servizio inglese comunicare direttamente con l'allora capo del Servizio italiano per telefono bypassando ogni normale procedura e che questa era una pratica comune ad alcuni Servizi privilegiati, tra cui quello inglese e quello americano.

GRIGNOLO. Chiedo scusa, vorrei rettificare questo discorso.

PRESIDENTE. Questo è quello che ci è stato detto.

GRIGNOLO. Va bene, però, se posso ...

PRESIDENTE. Certo, naturalmente, vorrei sottolineare che non è la mia opinione, le ho ritrasmesso una informazione che c'era stata fornita.

GRIGNOLO. Se mi posso permettere, non c'erano solo uno o due capi dei Servizi che potessero telefonare al direttore del Servizio, ma c'era un numero notevolissimo di direttori di Servizi che avevano il numero di telefono del nostro direttore e viceversa; su questo non ho dubbi per la CIA, i tunisini, gli algerini (Martini era addirittura cugino del re del Marocco), ma anche altri, perfino l'accademico Primakov aveva il numero di telefono del generale Ramponi, e così via. Ce n'erano: gli inglesi, gli americani, i francesi, eccetera, eccetera, ed era abbastanza normale che si chiamassero e l'ammiraglio Martini, in modo particolare, chiamava per avere informazioni. L'ammiraglio Martini era un riferimento per tutti i direttori dei Servizi europei e anche americani per cui, spesso e volentieri, lo chiamavano direttamente. Questo è un discorso.

L'altro discorso, invece, è che qualche rappresentante dei Servizi e due o tre al massimo dei Servizi esteri in Italia avevano la facoltà di chiamare il direttore bypassando l'URE. Questo è il discorso: gli inglesi, gli americani e anche gli israeliani, questi tre signori avevano la possibilità di parlare direttamente con il direttore del Servizio. Adesso io dico questi tre, potevano essere quattro, però dipendeva anche dal *feeling*...

PRESIDENTE. ... personale.

GRIGNOLO. Naturalmente.

PRESIDENTE. La ringrazio sentitamente, perché lei ci ha confermato quella che era stata una informazione un po' collaterale alla storia dell'informatore della CIA; lei ci ha confermato invece che un po' tutti si parlavano per telefono, e fin qui è abbastanza ovvio, ma che tre direttori di Servizi in particolare...

GRIGNOLO. Tre rappresentanti...

PRESIDENTE. ... tre rappresentanti...

*GRIGNOLO.* ... a Roma di questi Servizi avevano la facoltà di chiamare direttamente il direttore.

PRESIDENTE. E questa credo sia una informazione del quadro che è per noi importante.

GAMBA. Lei venne informato del fatto che il precedente direttore, il generale Siracusa, non proprio dall'inizio ma in un momento ancora iniziale, trattenne sette *report* presso di sé, sia nell'originale che in copia, che erano riferiti a questioni attinenti politici o comunque a questioni politiche?

Anzi, se non ricordo male, lei ha riferito che invece, per esempio, in occasione di quell'incontro a Londra a cui lei partecipò, al di là della questione dei 130 o dei 129 (e risulta anche dal verbale che noi peraltro abbiamo di quell'incontro), si escludeva che nell'ambito dei possibili soggetti nei cui confronti procedere ad attività info-operative, che fino a quel momento non erano invece state fatte, anche per l'identificazione, comunque fossero esclusi i politici. Però lei sapeva che il direttore del Servizio precedente aveva trattenuto presso di sé sette *report* particolarmente delicati, che si riferivano a questioni politiche e a politici?

*GRIGNOLO.* No, io so che il direttore, quando io divenni capo reparto, tenne un certo numero di rapporti che riguardavano i politici. Né io, né Bonaventura, abbiamo mai visto ... qui vorrei fare un piccolo inciso, se il Presidente me lo permette: ho letto che il colonnello Bonaventura si lamentò con il generale Masina perché fu chiamato dalla magistratura e gli chiesero delle informazioni circa i *report*; ovviamente il colonnello Bonaventura non disse su quali *report* era stato interrogato ...

Né io, né Bonaventura, vedemmo mai i *report* dei politici, però - e non vorrei essere smentito - Bonaventura portò alla magistratura prima i *report* che aveva nella sua Divisione già da parecchio tempo, perché alla fine del lavoro di Lehmann tutta la documentazione che si può vedere dalla cronologia fu rimandata alla I divisione e lì continuarono le varie... perché poi si iniziò il lavoro sul campo, eccetera, eccetera, ma in seconda battuta - qui però vorrei essere supportato dal ricordo... - il colonnello Bonaventura e non Moretti portò alla magistratura anche quei *report* che erano allo Stato maggiore, cioè erano gestiti dal direttore del Servizio. I magistrati gli chiesero delle informazioni su questi *report*, Bonaventura si è lamentato per quei *report* che non aveva mai visto, che erano stati trattenuti dal direttore...

GAMBA. E sui quali naturalmente non poteva aver fatto attività.

*GRIGNOLO.* ... ma non certo per i *report* che aveva già abbondantemente studiato sia prima della camera cosiddetta *frigidaire*, che durante e

dopo la camera *frigorifero*, fino al momento in cui portò questi *report* alla magistratura.

A me pare di ricordare che Bonaventura si lamentò anche con il sottoscritto per questo fatto, però vorrei essere supportato da un elemento cronologico, perché non lo posso dire con assoluta sicurezza. Le posso dire che Bonaventura, alla fine del 1999, non poteva certo dire che non aveva visto i *report*, di cui era in possesso praticamente dalla fine del lavoro di Lehmann che, come la cronologia dovrebbe riportare, furono riportati alla I divisione. E quindi, presumibilmente, sono quasi sicuro, si riferiva a quei *report* che non aveva mai visto, su cui però, giustamente, i magistrati gli avevano fatto delle richieste. Credo che questa sia la realtà.

GAMBA. Tornando a quello che ci diceva prima, ammiraglio, ma il senso della domanda è un po' diverso, perché lei ha affermato di non aver saputo delle precedenti tre offerte degli inglesi relative alla possibilità di intervistare direttamente la fonte: lei comunque, anche alla luce di quello che poi in effetti non è avvenuto, né prima, né dopo né durante le varie fasi, che valutazione dà di questa circostanza che ha visto l'inspiegabile (per noi) risposta positiva, o comunque fattualmente positiva; tenuto conto che in un caso passato - immagino che lei conosca il caso Gordievskij - lo stesso ammiraglio Martini, se non si precipitò, certo con sollecitudine provvide direttamente addirittura a intervistare la fonte.

Come esperto, che valutazione dà di questo fatto, cioè che alla fine il SISMI comunque non intervistò la fonte Impedian?

GRIGNOLO. E' un po' difficile rispondere a questa domanda, non è semplice. L'ammiraglio Martini non solo andò immediatamente a contattare Gordievskij, ma fece sì che Gordievskij venne pure qui. E io ricordo perfettamente di aver passeggiato in Piazza Navona con Gordievskij, dopo aver consumato un pranzo in un locale vicino a Piazza Navona.

Probabilmente, i direttori dei Servizi avevano altre necessità, altre cose impellenti da fare. Non avevano delle indicazioni precise o probabilmente non ritenevano di dover sollecitare questo discorso. Fu questo un problema e fu anche oggetto di grandi discussioni, però...

GAMBA. Tra chi?

GRIGNOLO. Tra il direttore, l'ammiraglio Battelli e il sottoscritto. Però non posso dire che lui avesse torto e io ragione. In effetti, le cose andarono avanti e non mi è parso mai, guardando la storia di questo problema, che fosse considerata una priorità assoluta. Ovviamente, c'erano altre necessità: c'era il discorso della controproliferazione, c'era il discorso del terrorismo, c'era Osama Bin Laden, che era già presente, c'era l'anno 2000, con le minacce che arrivavano da tutte le parti: eravamo veramente terrorizzati per le minacce, per le indicazioni specialmente dei Servizi nordafricani, che arrivavano anche dalla Libia. Per cui, probabilmente, l'attenzione dei direttori era presa da queste necessità immediate. Il di-

scorso del controspionaggio, forse anche le precedenti esperienze fatte dall'ammiraglio Martini – mi dispiace che non ci sia il presidente Andreotti – nei riguardi del cosiddetto caso Orfei, probabilmente tennero i direttori dei Servizi lontani da un maggiore sviluppo, da una maggiore velocità, da una maggiore incidenza di questo problema.

PRESIDENTE. Cioè lei ci sta dicendo che il Servizio, essendosi bruciato per il caso Orfei, dove si è visto che toccare i politici...

GRIGNOLO. Questo l'ho imparato fin da quando sono arrivato. L'ammiraglio Martini mi disse: «Guarda, dovunque trovi anche solo una traccia di un politico, devi venire immediatamente da me, e lasciamo, mettiamo tutto da una parte». Perché era il più grosso problema che i Servizi avevano avuto, credo, dal dopoguerra. Non ci sono dubbi e me lo ricordo come se fosse ora.

PRESIDENTE. Sì, ma il caso Orfei lo ha citato lei. Che cosa ha insegnato il caso Orfei ai fini del dopo?

GRIGNOLO. C'erano delle indicazioni precise su quello che era la buca, sui quattrini che venivano dati, eccetera; cioè indicazioni reali. Eppure, il signor Orfei fu assolto con formula piena. Naturalmente vuol dire che tutto quello che era stato trovato non era reale. Però io su questo ho qualche piccolo dubbio. Però è un'ipotesi mia...

PRESIDENTE. Ce ne ha voluto parlare lei.

GRIGNOLO. ...molto relativa, ma non credo di essere molto distante dalla verità. Non credo.

GAMBA. Se non ho capito male – e non credo – a prescindere dalle tre offerte precedenti degli inglesi che lei non conosceva, lei sollecitò al direttore del Servizio, ammiraglio Battelli, in più di un'occasione, la necessità di chiedere (visto che non sapeva che lo avevano già offerto) agli inglesi di intervistare Mitrokhin o comunque la fonte Impedian, ottenendo dall'ammiraglio Battelli un diniego sulla base di sue valutazioni.

GRIGNOLO. L'ammiraglio Battelli non mi rispose con un diniego. In tutte le varie discussioni che avemmo mi rispose: «Vedremo». Rimasi con questo «vedremo» fino a quando riuscii poi, in definitiva, ad ottenere la possibilità di operare sul campo. In questo Bonaventura ovviamente mi aiutò; anzi – se vogliamo – fu proprio Bonaventura che, attraverso i suoi «centri», indicò le persone da...

GAMBA. Quelle famose, che avrebbero potuto divenire agenti doppi?

*GRIGNOLO.* Esatto. Questo, secondo me, sarebbe stato un successo notevolissimo per il Servizio, perché non erano persone molto anziane e quindi potevano essere rimesse in carreggiata. Si trattava di persone che avrebbero potuto fornire anche indicazioni preziose grazie alle loro subfonti, vale a dire alle persone che fornivano loro informazioni, che poi essi passavano ai Servizi.

*GAMBA.* Quindi, per quanto mi sta dicendo e per come appare evidente, se potevano diventare agenti doppi erano già agenti singoli?

*GRIGNOLO.* Su questo non ci sono dubbi. Quelle persone erano già sicure e riscontrate. Bonaventura, che era un grandissimo professionista, non avrebbe mai proposto persone di cui non fosse estremamente convinto.

*GAMBA.* La ringrazio, ammiraglio. Credo che questo sia molto importante ai fini della nostra indagine.

Faccio un passo indietro, ma non di troppo, in realtà, perché mi collego a queste sue valutazioni ed anche alle considerazioni più generali sulla delicatezza di alcune vicende e quindi sull'opportunità o no di insistere in quelle direzioni.

Non so se il Presidente o lei stesso ritenga che si debba passare in seduta segreta. Dico questo, perché lei, oggi pomeriggio, quando ci ha parlato degli altri settori che costituirono oggetto di suo scambio di informazioni...

*PRESIDENTE.* Se possibile, evitiamo di pronunciare nomi e cose che debbano determinare il passaggio in seduta segreta: manteniamo la sostanza pubblica. Altrimenti, ci troviamo poi con segretazioni effettuate a causa di qualche nome pronunciato qua e là, che però fanno venir meno la pubblicità dei lavori della nostra Commissione.

*GAMBA.* Ovviamente, signor Presidente, sono d'accordo.

*PRESIDENTE.* Comunque, tutto dipende dal nostro ospite, il quale deciderà il da farsi nella sua più completa autonomia.

*GAMBA.* Formulerò dunque la mia domanda in maniera un po' meno dettagliata di quanto avrei voluto fare. L'ammiraglio ed i colleghi sicuramente capiranno a cosa mi riferisco. Poi, nella risposta, si vedrà come comportarsi.

In occasione della visita del 1998 in Gran Bretagna, lei ci ha riferito, oltre alla questione Impedian in senso stretto, di aver interloquuto con i rappresentanti britannici in relazione ad altri settori - come lei ha detto - su una questione che la interessava particolarmente (naturalmente, da un punto di vista professionale), che è quella che lei ci ha ricordato relativamente ad una situazione che si era verificata anche nell'ambito dei

Servizi, compreso il nostro. Poi ci ha raccontato a che cosa esattamente si riferisse e come atti relativi a questa vicenda fossero stati a suo tempo trasmessi all'autorità giudiziaria per le attività di competenza e come, viceversa, poi siano rimasti, per così dire, lettera morta, nel senso che non vi è stato alcun seguito effettivo a quella vicenda, che invece - secondo lei - era già sufficientemente documentata e della quale poi noi abbiamo verifica (con notizie e tracce molto rilevanti, essendo in possesso degli atti dei diversi passaggi tra autorità giudiziaria, ROS e quant'altro). Ritengo che lei abbia collegato questa vicenda pregressa all'incontro in cui si trattava della questione Impedian, perché nell'ambito di tale *dossier* si faceva esplicito riferimento, tra i vari *report*, non alle due persone coinvolte, ma all'agente sovietico che coltivò tali due persone, lo stesso a cui è stata attribuita la massima onorificenza del KGB. Non so se posso citare il nome, per chiarirci meglio: Kryukov.

Vorrei chiedere due cose. Innanzi tutto, vorrei che facesse una valutazione sull'assenza di conseguenze, da parte dell'autorità giudiziaria, in relazione a quella vicenda di cui lei era stato parte diretta. Tra l'altro, mi ha anche incuriosito il fatto che di questa vicenda non fosse stata interessata l'autorità giudiziaria militare, perché penso che potesse avere una qualche attinenza alla questione. Questa come valutazione generale.

Vorrei invece sapere se, in riferimento alla sua ricerca di elementi ulteriori da parte dei britannici in relazione a quel fatto che la interessava molto e che è quindi connesso all'attività di Kryukov, poi i britannici le abbiano saputo dire qualcosa, fornire elementi rilevanti che potevano aver ottenuto dalla fonte Impedian, cioè da Mitrokhin. Capisco che la faccenda è un po' criptica. Mi affido alla Presidenza: se volete, posso essere più chiaro.

PAPINI. Non ho capito niente!

FRAGALÀ. Si potrà capire dalla risposta.

PRESIDENTE. Ci affidiamo all'ammiraglio.

GAMBA. Diciamo che in relazione ad una questione vi fu, in anni precedenti, la trasmissione di atti da parte del SISMI all'autorità giudiziaria, il che aveva suscitato qualche perplessità, perché forse in quell'occasione si sarebbe potuto proseguire nell'attività di *intelligence* e di controspionaggio invece che informare l'autorità giudiziaria. Ma vi erano elementi già consistenti perché l'autorità giudiziaria (o la Polizia giudiziaria, prima ancora) proseguisse...

PRESIDENTE. È il caso Kryukov?

GAMBA. No. È il caso riferito a due persone che, ciascuna per la sua parte, avevano una notevole importanza, che erano state coltivate da Kryukov e di cui l'ammiraglio, poi, si occupò.

PRESIDENTE. Vogliamo anche dire in che periodo di tempo ciò è avvenuto?

GAMBA. Mi pare all'inizio degli anni '90. Se non ho capito male, lei ha fatto riferimento al 1991.

GRIGNOLO. Esattamente.

GAMBA. Lei ha manifestato un chiaro disappunto, per non dire amarezza, per come si concluse, o meglio non si concluse (perché non successe nulla) quella vicenda e l'ha in qualche modo evocata, mi pare, quando ha parlato della perplessità di trasferire all'autorità giudiziaria altri fatti successivi, compresi quelli riferiti alla questione Impedian, proprio (se mi è consentito usare un termine un po' giornalistico) in quanto scottato dalle esperienze precedenti.

Questa è una parte, visto che noi sappiamo di cosa si tratta e, anche circa il riferimento ai due soggetti, siamo tranquillamente in grado di sapere chi sono, anche se lei non ce lo ha detto, perché abbiamo gli elementi necessari per farlo.

Dall'altra parte, vorrei sapere se in occasione dell'incontro con BRE, a Londra, riuscì a cavare qualcosa su questo fatto dalla vicenda Impedian. Non so se così è più chiaro.

GRIGNOLO. È chiarissimo. Però vorrei sottolineare che durante la visita a BRE e nella successiva visita che effettuammo alla CIA io non parlai di questo fatto particolare, ma di un altro fatto, di quello relativo al cosiddetto «verme».

PRESIDENTE. Verme si può dire!

GRIGNOLO. Verme *tout court*.

GAMBA. Mi pareva che ci fossero delle connessioni fra queste varie faccende.

GRIGNOLO. Lei ha perfettamente ragione quando dice che avevo delle grosse perplessità ad inviare alla polizia giudiziaria, che poi quest'ultima invia alla magistratura militare... Questo non riguarda...

PRESIDENTE. Mi scusi ammiraglio, il vice presidente, onorevole Papini, è preoccupato che lei non sappia che siamo sempre in seduta pubblica. Ne è consapevole?

GRIGNOLO. Senza dubbio. Mi pare di non aver detto nulla...

PRESIDENTE. Il senatore Papini si preoccupava perché oggi avevamo parlato del verme...



*GRIGNOLO.* Va bene, ma oggi vi ho anche spiegato che cos'era il «verme», mentre adesso non lo abbiamo fatto.

*GAMBA.* Scusi ammiraglio, per meglio comprendere quello che sta dicendo, vorrei sapere se in relazione a quella vicenda...

*GRIGNOLO.* Sicuramente mi lasciò frustrato.

*GAMBA.* ... ma voi comunicaste, o comunque trasferiste questi elementi alla polizia giudiziaria che poi, come lei ha detto giustamente, avrebbe dovuto interessare le diverse autorità competenti.

*GRIGNOLO.* Questo non lo so. Mi risulta che andò alla procura di Genova e lì rimase.

*GAMBA.* E non, ad esempio, alla procura militare di La Spezia.

*GRIGNOLO.* Devo dire che è molto difficile poi per la magistratura poter evidenziare determinati fatti se non c'è un elemento di prova sostanziale e concreto e se non c'è la persona che ha evidenziato questi fatti dinanzi ad essa.

*GAMBA.* Però per quelle due persone sembrerebbero già abbastanza ben documentate.

*GRIGNOLO.* Senza dubbio, tuttavia la procura chiese di poter parlare con quel signore e i nostri colleghi dissero di no, per cui finì in questa maniera.

Nella riunione e nell'incontro del 1998, a prescindere da Impedian, chiesi altre cose a cui ero estremamente interessato, non solo io, ma anche Bonaventura.

*GAMBA.* Quello che mi era sembrato di capire è che certamente parlaste di questa vicenda; tuttavia, lei riteneva che Impedian potesse fornire per esempio delle conferme o delle notizie collegabili alla questione del «verme»?

*GRIGNOLO.* Su questo non ci sono dubbi.

*GAMBA.* E che risposte ottenne, qualcosa di utile?

*GRIGNOLO.* No, niente di particolare, anche perché poi il discorso Illarionov in Gran Bretagna è molto relativo perché Illarionov era vice console a Genova e fuggì poi negli Stati Uniti. Per cui BRE non aveva nessun motivo di conoscere dei particolari di quella situazione.

*GAMBA.* Però avrebbe potuto conoscerli Mitrokhin.

*GRIGNOLO.* Senza dubbio e parliamo di qualche elemento di questa situazione Illarionov; si trattò di qualche elemento, ma il discorso fondamentale fu quello di ricercare quel famoso elemento...

*PRESIDENTE.* Il vice presidente Papini desidera inserirsi con una sua domanda.

*GAMBA.* Pensavo che l'onorevole Papini volesse rimproverarmi...

*PAPINI.* La mia è una domanda a completamento di quanto è stato chiesto.

*GAMBA.* Spiego il perché. Si tratta infatti di materia comunque di competenza della Commissione perché riguarda, al di là della questione Mitrokhin, anche l'attività...

*PRESIDENTE.* Anche il KGB.

*GAMBA.* Ci mancherebbe comunque, sono ben contento dell'intervento del collega.

*PAPINI.* Prima di porre la mia domanda, chiedo di proseguire i nostri lavori in seduta segreta.

*PRESIDENTE.* È irriuale che la domanda non sia in seduta pubblica, normalmente è la risposta. Tuttavia accediamo alla richiesta del collega.

*(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 21,44 alle ore 21,46).*

*GAMBA.* Ammiraglio, il Presidente ha già abbondantemente affrontato oggi la questione della fase concernente le famose bozze del libro che è stato pubblicato e i vari passaggi su rielaborazioni, suggerimenti, sottoposizioni a correzioni e quant'altro. Al di là - ma nemmeno tanto - di tutto ciò, quando ha personalmente avuto conoscenza del fatto che gli inglesi avrebbero pubblicato un libro sulla vicenda Mitrokhin e che in quell'ambito vi sarebbe stata una parte dedicata anche all'Italia? Lei quando ne ha avuta cognizione?

*GRIGNOLO.* Questo non lo ricordo. Mi pare che le bozze siano arrivate nella primavera del 1998.

*GAMBA.* Ma prima delle bozze lei non sapeva dell'intenzione degli inglesi di pubblicare il libro?

*GRIGNOLO.* Probabilmente qualcuno mi disse che stavano scrivendo un libro, però riguardo alla pubblicazione dello stesso mi pare di non aver avuto indicazioni precise; anche quando nel 1998 ricevemmo

quelle bozze, non ci fu detto esattamente quando il libro sarebbe stato pubblicato. Però, come ho già detto, non ricordo. Sicuramente c'era un discorso relativo ad un libro che sarebbe dovuto essere scritto da Mitrokhin o a libri che lui aveva già scritto – forse allora era ancora Impedian – ma non ricordo quando questo avvenne.

PRESIDENTE. Ammiraglio, la nostra gentile documentarista mi ha portato il documento relativo ad una visita di BRE, del collegato inglese, del 29 settembre 1997, un po' di tempo prima della primavera del 1998, in cui sulla operazione Impedian si legge che il rappresentante del collegato ha riferito che la fonte Impedian stava collaborando con lo scrittore Christopher Andrew, già noto per simili attività con Oleg Gordievskij, nella stesura del libro contenente le sue rivelazioni, lavoro che la fonte da sola non riesce a completare. Il rappresentante di BRE ha precisato che la parte del libro riguardante l'Italia verrà sottoposta in anticipo al direttore del SISMI e così sarà fatto anche con gli altri direttori dei Servizi interessati. Poi ci sono altre cose che non riguardano il *dossier* Impedian.

GRIGNOLO. La risposta è chiara. Era il mese di settembre 1997.

PRESIDENTE. Presume di averlo saputo nello stesso momento?

GRIGNOLO. Immagino di sì, se è scritto lì. Era la fine del 1997.

PRESIDENTE. Questa informazione era completa non solo del fatto che Mitrokhin stava scrivendo un libro ma che il capitolo relativo all'Italia sarebbe stato consegnato in anticipo.

GAMBA. Aggiungo questa precisa indicazione del Presidente: da quanto risulta da altri documenti, in altro incontro con BRE del 18 maggio 1999 lo stesso Servizio collegato annunciò la prossima uscita del libro per il successivo 20 settembre. Che lei sappia, della parte che ha ricordato il Presidente e della seconda fu informato il direttore del Servizio, ammiraglio Battelli, e quando?

GRIGNOLO. Immagino subito.

GAMBA. Sia della prima che della seconda?

GRIGNOLO. Sicuramente. Non ci sono dubbi che vi furono delle indicazioni importantissime anche se non le ricordavo. Sono sicuramente arrivate al direttore del Servizio o tramite il sottoscritto o direttamente da Bonaventura.

GAMBA. Vorrei porgerle una ultima domanda, conseguente alla sua risposta collegata ad un'altra sua precedente indicazione: può aver inciso la consapevolezza, anche se in tempi diversi, della pubblicazione succes-

siva ma imminente di un libro sull'intera vicenda in relazione a quella caduta di interesse, di cui lei ci ha parlato, quando ci ha detto che ad un certo punto si è reso conto che, dal punto di vista delle attività di controspionaggio, la cosa non sembrava a suo parere avere un reale interesse?

Ha avuto – come io penso – in questa sua convinzione un'incidenza l'aver saputo che, dopo breve tempo, sarebbe uscito un libro che avrebbe raccontato tanti fatti, col chiedersi quali possibili azioni di controspionaggio fare?

*GRIGNOLO.* Non vi sono dubbi anche perché fu quasi immediata l'informazione per cui il tutto sarebbe stato poi trasmesso alla polizia giudiziaria.

*PRESIDENTE.* È in grado di retrodatare la sua caduta di interesse al mese di settembre 1997?

*GRIGNOLO.* No, nella maniera più assoluta. Continuiamo sicuramente.

*PRESIDENTE.* Lei ci ha parlato di un suo scoramonto.

*GRIGNOLO.* Quando fu concreto il discorso della bozza...

*PAPINI.* Fu concreto nel settembre 1997. Ce lo ha detto lei poco fa.

*GRIGNOLO.* Non me lo ricordo.

*GAMBA.* Non sapeva ancora quando esattamente lo avrebbero pubblicato?

*GRIGNOLO.* Mi ricordo che quando venne concretamente il discorso della pubblicazione e quasi immediato il discorso dell'invio alla polizia giudiziaria per me il discorso perse completamente d'interesse.

*GAMBA.* Al di là della retrodatazione al mese di settembre 1997, lei ha detto che riuscì – finalmente, dico io – ad ottenere una autorizzazione ad attività info-operative sul campo.

*GRIGNOLO.* Nel 1998.

*GAMBA.* Nella primavera del 1998.

*PRESIDENTE.* In un documento del 9 aprile del 1998, in occasione di un'altra visita di BRE del 9 aprile, al punto 3 (i punti 1 e 2 sono stati cassati perché non riguardano quest'inchiesta) è scritto: «Impedian ha avuto sette note (da 221 a 227) e discussa problematica libro».

GAMBA. Se riesco ad interpretare sinteticamente i fatti, quando finalmente riuscì a convincere l'ammiraglio Battelli a farsi dare questa benedetta autorizzazione a fare qualcosa, eravamo molti vicini alla perdita d'interesse o ciò è avvenuto poco dopo?

GRIGNOLO. Questo non lo ricordo.

GAMBA. Mi sembrano più o meno coeve.

GRIGNOLO. Mi sembra che siano dello stesso periodo.

PAPINI. Non ho ben compreso il suo livello di consapevolezza sulla procedura *outlive* che ci è stata descritta.

Ho capito che lei abbia detto che se vi fosse stato un fatto di questo rilievo lo avrebbe saputo. Di fatto, ciò l'ha ricondotta ad un livello di operatività molto scarso.

GRIGNOLO. Non saprei darle una risposta.

*(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 21,57 alle ore 22).*

FRAGALÀ. Signor ammiraglio, innanzi tutto desidero ringraziarla per la disponibilità dimostrata nei confronti della Commissione e per il livello di informazioni che lei ci ha fornito; ciò naturalmente è in piena sintonia con un profilo professionale e una carriera da parte sua di livello certamente elevato. Lei è stato per 29 anni in Marina. Come ricordato, è stato, come ultimo imbarco, comandante di una fregata portaelicotteri. Poi è entrato nel SISMI, dopo aver fatto parte del SIOS-Marina, grazie all'ammiraglio Martini, con il quale ha prestato servizio come comandante di fregata.

Lei, peraltro, in varie risposte date ai colleghi, ha espresso alla Commissione un senso di amarezza e di frustrazione proprio per una serie di limitazioni e di inadeguatezze imposte probabilmente all'attività del nostro Servizio di controspionaggio. Lei ha citato casi concreti e ha anche fatto una comparazione fra attività brillanti, come quelle riguardanti il caso Gordievskij, e attività deludenti, come quelle riguardanti il caso Orfei che, come lei ha detto, si concluse in modo veramente indecente.

Ebbene, signor ammiraglio, desidero partire proprio dall'ultima domanda che le ha posto l'onorevole Gamba. Vorrei leggerle un brano di un atto giudiziario che fa parte della famosa inchiesta «Ottobre rosso» di Genova, proprio quella del 1991 cui faceva riferimento il collega Gamba. Vorrei leggerle questo passaggio, che peraltro appartiene, signor Presidente e signori colleghi, ad un'inchiesta giudiziaria archiviata. L'ammiraglio Grignolo ha espresso questo stato degli atti giudiziari con un'immagine molto colorita ma molto significativa: «Questa inchiesta giudiziaria è stata messa in un primo cassetto, passata nel secondo, nel terzo; il quarto aveva un buco ed è finita nella spazzatura».

Proviamo allora a riesumare dalla spazzatura un brano di questa inchiesta giudiziaria che le ha procurato l'amarezza di vedere un appartenente alla più nobile Arma della nostre Forze armate, quella della Marina, aver interpretato la posizione...

PRESIDENTE. Ci vuol fare litigare con l'Aeronautica?

FRAGALÀ. Quella è l'Arma azzurra.

Ammiraglio, desidero leggerle questo passaggio per poi farle la domanda.

PRESIDENTE. Onorevole Fragalà, ci vuole dire dove si trova questo passaggio che ci sta per leggere?

FRAGALÀ. L'ho già detto: fa parte dell'inchiesta «Ottobre rosso», condotta dalla procura di Genova e poi transitata agli atti dell'inchiesta sull'archivio Mitrokhin. Dal punto di vista sistematico delle nostre carte è il documento 27.

Questo è il rapporto del ROS, contenuto nell'inchiesta giudiziaria «Ottobre rosso». Nella stessa nota si forniscono le seguenti indicazioni sull'identità di «Kapral Kras, che, con molta approssimazione, si potrebbe identificare nell'ammiraglio Lamberto Caporali. Ciò in considerazione del fatto che presso i Servizi informativi dell'Est i nomi in codice avevano quasi sempre una certa assonanza con il cognome reale e con l'attività svolta e Kapral in russo significa caporale. Lo stesso fatto che, in seguito, alla fonte fu cambiato il nome da Kapral in Kras avvalorava questa tesi, in quanto la notevole somiglianza poteva agevolare l'identificazione. L'ammiraglio Lamberto Caporali è un pensionato della Marina militare, nato a Bari il 25 febbraio 1919; risiede a Roma dal 9 ottobre 1972, proveniente da La Spezia».

Ebbene, questa nota poi continua dicendo che, grazie all'attività spionistica di questo alto ufficiale della Marina, i Servizi segreti sovietici, cioè il KGB, ottennero per il sistema navale russo la rivelazione di un sistema di presidio antisommersibile, che fu una delle più grandi azioni di spionaggio fatte dal KGB subito dopo la seconda guerra mondiale ai danni di un Paese NATO e della NATO stessa.

La prima domanda che le faccio è allora la seguente. Lei faceva riferimento oggi pomeriggio ad un personaggio, per dire che aveva goduto del transito inopinato e anticipato dell'attività del SISMI all'autorità giudiziaria, e quindi praticamente al famoso «quarto cassetto», quello direttamente collegato alla spazzatura; si trattava di questo soggetto, di questo alto ufficiale?

GRIGNOLO. Veramente non mi riferivo solo a questo alto ufficiale; mi riferivo a decine di altre fonti, compreso questo ufficiale, ma altre fonti dei Servizi sovietici. Ho espresso anche l'indicazione di un altro signore che lavorava in un centro del Nord Italia e che io trovai pure, quando di-

venni capo reparto, quale consulente di una delegazione di un Paese NATO in una riunione NATO. Questo lo trovai dopo dieci anni.

FRAGALÀ. La ringrazio. Ed allora, ammiraglio, siccome questa indagine del SISMI aveva identificato ben 31 alti personaggi che in tutti i gangli vitali dello Stato facevano servizi di spionaggio a favore dell'Unione Sovietica e ai danni del nostro Paese e del sistema di sicurezza alleato e della NATO, le voglio fare una domanda. Quando lei, da capo reparto del SISMI, con i poteri che questa mattina ci ha illustrato determinati dall'ammiraglio Battelli e che avevano fatto sì che la figura del capo reparto fosse una figura centrale del Servizio, e considerati i sentimenti di patriottismo che lei ha più volte rappresentato durante la sua audizione, è venuto a conoscenza dei *report* del *dossier* Mitrokhin, nel quale troviamo Kryukov, cioè il console del consolato sovietico a Milano, che era stato colui che aveva reclutato, pagato e soprattutto ottenuto dall'ammiraglio Lamberto Caporali quelle informazioni eccezionali per l'interesse dell'Unione Sovietica e terribilmente dannose per la sicurezza del nostro Paese e del sistema alleato NATO; quando lei ha visto che nell'archivio Mitrokhin vi era questo nome che lei già conosceva e che aveva verificato con attività specifica di controspionaggio come l'arruolatore, il personaggio del KGB che aveva reclutato il terzo grande agente della rete spionistica del KGB in Italia; di fronte a questo nome che dava un suggello di attendibilità e di importanza enorme - lei lo ha sottolineato più volte - all'intero archivio Impedian, quali iniziative ha assunto lei nei confronti del capo del Servizio, nei confronti dei suoi collaboratori e dipendenti, nel momento in cui l'archivio Mitrokhin aveva un punto, una stella polare per quanto riguardava, peraltro, un'attività non lontana nel tempo di spionaggio ai danni del nostro Paese, ma un'attività recentissima, addirittura contemporanea? Lei ci insegna infatti che il KGB, quando ha cambiato denominazione e ditta, ha continuato naturalmente ad usare gli stessi metodi, gli stessi agenti, la stessa rete spionistica e praticamente ad usare i moduli e i modelli di spionaggio che erano stati verificati in tanti anni di attività ai danni del nostro Paese. Quali iniziative ha assunto quando si è imbattuto nel nome di Kryukov, cioè il reclutatore dell'ammiraglio Lamberto Caporali?

GRIGNOLO. Desidero sottolineare il fatto che ho sempre ritenuto estremamente importanti i *report* Impedian, su questo non ci sono dubbi. Non credo di aver visto tutti questi 31 rapporti, perché per quanto riguarda politici e uomini pubblici non ho mai avuto conoscenza di questo particolare settore. Non so quali di questi rapporti io abbia potuto vedere, ma a prescindere da questo in senso generale ho sempre cercato di portare avanti un discorso di carattere operativo nei riguardi di tutti, o nei riguardi delle persone che più potevano presentare delle possibilità di diventare agenti doppi. E ne parlammo spesso e volentieri con il colonnello Bonaventura, che era perfettamente d'accordo con il sottoscritto, soprattutto quando finirono quelle analisi fatte nell'archivio della I divisione e soprat-

tutto la consulenza del dottor Lehmann. Su questo posso affermare tranquillamente che ne discussi parecchie volte con il direttore del Servizio, il quale ovviamente mi rispose: «vedremo»; e alla fine mi diede l'autorizzazione a portare avanti il discorso sul campo.

Come mi pare di avere già detto, noi, o meglio il colonnello Bonaventura, o meglio ancora i collaboratori del colonnello Bonaventura, indicarono sei o sette persone da avvicinare per trasformarle in agenti doppi. Questo è quanto posso rispondere.

FRAGALÀ. Ammiraglio, ci può dire i nomi delle sei o sette persone agenti del KGB che avete tentato o avevate divisato di avvicinare per farli diventare agenti doppi?

GRIGNOLO. Non me li ricordo. Chiedo scusa, ma se voi avete tutta la documentazione, sicuramente c'è un appunto – e credo ci sia anche la mia firma – del colonnello Bonaventura che ha inviato, credo, i nominativi, perché mi sembra di ricordare che nella documentazione c'è un appunto in cui si indicano i nominativi di queste persone.

PRESIDENTE. Saremo in grado di ripescarlo.

FRAGALÀ. Le sono ancora grato perché lei è entrato subito nel vivo della nostra inchiesta. Naturalmente a lei, per la sua grande esperienza nell'attività del servizio segreto del controspionaggio e soprattutto per il suo profilo professionale di alto ufficiale di marina, non è sfuggito che il Parlamento italiano ha ritenuto di istituire questa Commissione con un voto unanime, addirittura con una iniziativa assunta dalla precedente maggioranza di centrosinistra e poi continuata dall'attuale maggioranza, perché si è ritenuto da parte di tutti che la gestione dell'archivio Impedian, cioè di questa importantissima fonte per un'attività di prevenzione anti-spionaggio e di controspionaggio, da parte del SISMI non sia stata tra le più efficaci e le più brillanti. Lei oggi ne ha dato ampia testimonianza palesando la sua amarezza per una serie di iniziative che lei avrebbe voluto intraprendere e che invece trovavano nei suoi interlocutori una risposta da muro di gomma: vedremo, vedremo, vedremo.

Ebbene, a lei che invece ha avuto l'esperienza alle dirette dipendenze dell'ammiraglio Martini, che si è occupato del caso Gordievskij, del caso Illarionov, del caso «Ottobre Rosso», chiedo – e questo è poi in concreto il tema della nostra inchiesta –, secondo una sua valutazione e per i fatti che lei conosce, quali sono stati le resistenze, le remore, gli ostacoli o anche le imposizioni dall'alto di carattere politico? Abbiamo esaminato più volte, con le domande del Presidente, il caso Cortese, quel nome di alto diplomatico sbianchettato perché faceva parte dell'*entourage* del Quirinale dell'epoca. Ebbene, le chiedo, secondo la sua valutazione, la sua professionalità, la sua esperienza (lei così può dare un contributo non soltanto al Parlamento, alla Commissione, ma anche alla verità), quali sono state le remore che, sulla scia del caso Orfei – ho capito di capire dal suo *ex-*



*cursus* – hanno impedito che questo archivio, invece di dormire nei cassetti o di fare andata e ritorno tra l'archivio della I divisione e i tavoli dei funzionari, perché su questi 130 nomi che erano tutti identificabili, tutti noti, alcuni in posizioni apicali tuttora nella pubblica amministrazione, non si è operata quella iniziativa di controspionaggio che lei auspicava. Perché si è stati dal 1995 al settembre 1999 ad ovattare, ad insabbiare diremmo con termine giornalistico, questa importante fonte per la nostra sicurezza invece di operare come lei, per esempio, avrebbe voluto. Perché alla fine, quando è scoppiato lo scandalo, quando gli inglesi hanno pubblicato il libro ... perché lei converrà con me che, se gli inglesi non avessero pubblicato il libro, noi non avremmo mai saputo dell'archivio Impedian, sarebbe rimasto in quella cassaforte o in quel cassetto di cui abbiamo parlato a lungo nelle nostre audizioni. Quindi, quali sono stati gli ostacoli, le remore o eventualmente le disposizioni dall'alto per impedire ad ufficiali come lei di fare il loro dovere e di operare una efficace attività di controspionaggio?

*GRIGNOLO.* Vorrei sottolineare che, se il libro non fosse stato pubblicato, per lo meno avremmo quattro o cinque agenti doppi, per lo meno.

*FRAGALÀ.* Ma il libro è stato pubblicato dopo cinque anni...

*GRIGNOLO.* Senza dubbio, noi purtroppo...

*FRAGALÀ.* Ma cinque anni sono molti per creare cinque o sei agenti doppi, lei converrà con me.

*GRIGNOLO.* Mi dispiace, ma per creare un agente doppio, anche solo uno, ci vuole parecchio tempo. Ad ogni modo, non voglio...

*FRAGALÀ.* Però, prima che muoia.

*GRIGNOLO.* Quando noi ricevemmo l'autorizzazione di lavorare sul campo...

*FRAGALÀ.* Quando l'avete ricevuta?

*GRIGNOLO.* Nel 1998.

*FRAGALÀ.* Nel 1998, quindi tre anni dopo avere ricevuto i *report*, voi avete avuto l'autorizzazione ad operare sul campo, tre anni dopo che il SISMI era venuto in possesso dei *report*, cioè dei rapporti Impedian.

*GRIGNOLO.* Sì, su questo non ci sono dubbi.

*FRAGALÀ.* E non le sembra un periodo di tempo esagerato per riflettere e meditare?

*GRIGNOLO.* Per quanto mi riguarda ... lei richiede una mia opinione?

*FRAGALÀ.* Una sua opinione da tecnico.

*GRIGNOLO.* Senza dubbio.

*FRAGALÀ.* Grazie.

*GRIGNOLO.* Non ho dubbi da questo punto di vista. Quali siano stati i motivi...

*PRESIDENTE.* Scusi, su che cosa non ha dubbi, sia più preciso.

*GRIGNOLO.* Non ho dubbi che il tempo sia stato estremamente lungo tra la ricezione e l'attività nel campo, questa è la risposta che ho dato, ed è circa un anno, anzi neanche un anno dopo il mio ingresso in questa particolare area.

Chiedo scusa all'onorevole Fragalà e all'onorevole Gamba, vorrei un attimo mettermi nei panni del direttore del Servizio, che ha un particolare rapporto con un Presidente del Consiglio di un determinato settore politico. Sono convinto che il discorso Impedian per qualcuno fu una grossa patata calda; fu una patata che era estremamente difficile da gestire in maniera esemplare. Pur tuttavia, mi pare di aver capito che, alla fine del discorso, il referente del Servizio è stato pienamente soddisfatto per quanto e come è stato gestito il problema Impedian, tant'è vero che il generale Siracusa è diventato comandante generale dell'Arma dei carabinieri - e lo dico senza malizia - e il mio compagno di corso è diventato consigliere della Corte dei conti. Per cui mi pare che il referente abbia giudicato che la gestione del Servizio in primo luogo e del problema Impedian sia stata estremamente positiva.

*PRESIDENTE.* Quindi lei, ammiraglio, sta mettendo in relazione diretta gli sbocchi di carriera dell'uno e dell'altro direttore del Servizio in relazione alla soddisfazione dei referenti politici per la gestione del *dossier* Impedian. Lei ci sta dicendo questo?

*GRIGNOLO.* No, chiedo scusa, per la gestione del Servizio e ovviamente, nell'ambito della gestione del Servizio, anche della gestione del problema Impedian. Non metto in relazione Impedian con i carabinieri o Impedian con la Corte dei conti, dico nel totale, nella gestione del Servizio, la valutazione del referente, che è quello che contava (e mi pare che sia abbastanza logico e in tutti i Servizi del mondo chi conta è il proprio referente), c'è stata una soddisfazione evidente. Questo è quanto è la ... perché adesso queste domande ... io vorrei parlare molto francamente.

*FRAGALÀ.* La ringrazio.

*GRIGNOLO.* Le assicuro, onorevole, che fossi stato nell'ammiraglio Battelli, avrei avuto le stesse sue problematiche. Può darsi che le avrei risolte in altro modo, non lo so; ad ogni modo, può darsi che avrei trovato altre soluzioni, può darsi, o può darsi che avrei seguito le stesse indicazioni che poi ha dato l'ammiraglio Battelli. Per me è molto facile dire: mi è stato ordinato così e ho fatto così, anzi sono stato quello bravo che ha chiesto di operare in campo e ho avuto queste risposte «vedremo», eccetera, eccetera, ma perché io ero capo reparto, non ero responsabile. È chiaro, dice: sono loro quelli che hanno fatto, hanno negato, non hanno autorizzato, hanno insabbiato, hanno fatto... Bisogna, secondo me, inserirsi in una determinata situazione e allora si può anche realizzare qual è stata poi l'attitudine nei riguardi di determinate persone dei direttori dei Servizi, anche in considerazione di quello che ho detto precedentemente, casi Orfei, eccetera, eccetera, di quelle frustrazioni che i precedenti direttori, specialmente l'ammiraglio Martini ...

*FRAGALÀ.* Hanno dovuto subire.

*GRIGNOLO.* ... avevano dovuto subire, su questo non ci sono dubbi.

*FRAGALÀ.* Le sono particolarmente grato.

*FRAGALÀ.* Vorrei, a questo punto, andare nello specifico. Lei ci ha fornito una valutazione molto importante, cioè quella che, se lei avesse avuto l'autorizzazione ad operare, cioè a fare l'attività di controspionaggio, quindi l'attività istituzionale del primo reparto del SISMI, sarebbe certamente riuscito a coltivare cinque-sei agenti doppi. Vorrei tradurre in termini più chiari la sua risposta e porle delle domande a chiarimento. La prima è questa. Se lei, nel 1998-99 pensava che era possibile trasformare almeno cinque o sei personaggi dell'archivio Mitrokhin in agenti doppi, significa che lei aveva la sicurezza, dal punto di vista tecnico, che quegli agenti continuavano a operare nel 1998, che non era, come sostiene qualche anima candida, che siccome Mitrokhin era andato in pensione dalla Lubijanka nel 1984, quei nomi appartenevano all'archeologia dei Servizi, all'archeologia spionistica. Mentre lei stasera ci ha dato un'informazione fondamentale, cioè ci ha detto che alcuni dei nomi di quelli potevano essere agganciati anche nel 1998, trasformati da agenti singoli, che erano stati ed erano, in agenti doppi anche a favore del nostro Servizio.

Ora, le chiedo se la sua risposta sul piano tecnico si traduce nell'illustrazione che io le ho fatto, cioè se l'archivio Impedian, anche nel 1998, avrebbe consentito al nostro Servizio di sicurezza di raggiungere obiettivi di carattere controspionistico particolarmente importanti, addirittura facendo sì che gli agenti segnati nella lista dell'archivio Mitrokhin potessero diventare agenti doppi anche a favore del nostro Paese. E' così?

*GRIGNOLO.* Concordo con quanto lei ha affermato, però, nell'apunto che credo sia qui, ovviamente nell'ambito delle carte che ci sono, le persone che erano state indicate dal Bonaventura per un approccio...

*PRESIDENTE.* Questo è l'elenco. Non so se lei riconosce tra questi nomi...

*GRIGNOLO.* No, queste non sono. Non mi pare che siano queste. Alcune di queste persone potevano essere doppiate.

A ogni modo, parlando in senso generale, non è detto che tutte le persone che abbiamo programmato di contattare fossero agenti effettivi nel 1998, però si poteva far sì che queste persone riprendessero i contatti. Perché - su questo non ci sono dubbi - a meno che abbia 80 o 90 anni o cose simili, una spia ha sempre la possibilità di essere ricattata e di ricominciare a fare la spia. Non c'è niente da fare: aver preso quattrini da un Servizio lega quella persona al Servizio, e la lega per la vita, perché il Servizio ovviamente può ricattarla quando e come vuole. Sono cose che succedono non soltanto nell'ex Servizio sovietico, nel KGB, ma anche in Servizi occidentali. Per cui non ho dubbi, e lo ripeto, che il *dossier* Impepian avrebbe potuto essere una splendida, dico splendida, possibilità per attività di controspionaggio. Mi pare di essermi spiegato abbastanza bene.

*FRAGALÀ.* Chiaramente, e la ringrazio. Andiamo più nel particolare.

*PAPINI.* Questo elenco di persone di interesse è fondamentalmente un elenco di pensionati...

*GRIGNOLO.* Ricordo che c'erano persone più giovani.

*PAPINI.* ...la cui valenza come agenti doppi...C'è da dubitare che siano agenti singoli, non doppi. Mi sono affezionato a questa tesi che una cosa del 1984 non è poi così matura o anzi forse è troppo matura per essere usata nel 1995, ma qui effettivamente si tratta di pensionati. Io mi chiedo se un pensionato militare, da pensionato, abbia ancora accesso a qualcosa che possa essere di interesse dei Servizi; dell'altra parte, non dico dei nostri. E quindi, come fa a giocare questo doppio ruolo: persone nate nel 1920 nel 1995 hanno 75 anni. Ora è vero che a 75 anni si può produrre, però la possibilità di svolgere l'attività di agente doppio deve essere resa compatibile con le esigenze di 75 anni. Quindi, se questo è l'elenco, non è un elenco di possibili agenti doppi. E peraltro viene definito in maniera diversa.

*GRIGNOLO.* Mi dispiace, ma io non ho detto che quello è l'elenco. Ho detto semplicemente che ci sono una o due persone che potevano essere. Però non lo ricordo, scusate.

FRAGALÀ. Continuiamo, perché adesso la curiosità del collega Papini verrà completamente esaudita, con nomi, cognomi, indirizzi e generalità.

Lei, ammiraglio ha trattato il caso Kryukov.

GRIGNOLO. Illarionov.

FRAGALÀ. Illarionov. E nell'archivio Mitrokhin ha valutato il passaggio di un rapporto che secondo me è particolarmente significativo alla luce di quello che lei ha detto, che sicuramente alcuni dei personaggi indicati come spie del KGB in Italia erano ancora utilizzabili per agganciarli e farli diventare agenti doppi, perché, ci ha illustrato l'ammiraglio Grignolo, chi fa la spia una volta è poi in una condizione di ricatto per tutta la vita.

PAPINI. Ma se non ha nulla da spiegare!

PRESIDENTE. Papini, che discorso è questo? L'ammiraglio ha spiegato che quella lista di pensionati non è quella a cui si riferisce lui. Perché insiste?

FRAGALÀ. L'ammiraglio Grignolo ha spiegato anche che una persona, un agente del KGB che va anche in sonno per un certo periodo ha sempre la possibilità o di essere ricontattato dal KGB o di entrare in contatto con il suo agente che lo coltivava, con l'agente reclutatore, quindi può, giustamente dal punto di vista del nostro controspionaggio, diventare un agente doppio. Nell'archivio Mitrokhin il nome del famoso console sovietico a Milano Kryukov è riferito per la coltivazione di due ingegneri chimici, uno dei quali professore all'università di Roma. Lei li ricorderà: Mencuccini, il *report* 24, e Cassarini.

Ebbene, lo stesso archivio Mitrokhin, al *report* 214, sempre in riferimento all'attività di Kryukov, parla del prefetto Marazzita, vale a dire di un funzionario orientato politicamente verso il socialismo centrista, che era in contatto anche con Strelkov.

Le vorrei chiedere, innanzitutto, se lei si è occupato di Strelkov.

GRIGNOLO. È avvenuto dopo che io ho lasciato... Credo sia avvenuto nell'aprile del 2000. Però mi sono occupato prima di questo signore e noi lo stavamo aspettando, questo signor Strelkov: si trattava dell'ultimo periodo in cui sono stato capo reparto.

FRAGALÀ. Strelkov è stato intercettato nel novembre 1999.

GRIGNOLO. Allora può darsi di sì. Non lo ricordo esattamente. Mi pare, però, di ricordare qualcosa in relazione alle richieste di ingresso.

FRAGALÀ. Ammiraglio, le cito la cronologia. L'8 novembre 1999 richiede all'ambasciata italiana il visto per recarsi a Vicenza presso la ditta Fainex. Il 9 novembre 1999 il SISMI lo individua nell'ambito dell'attività di monitoraggio. L'11 novembre 1999 il SISMI avvisa il ROS. Il 12 novembre 1999 il SISMI viene a sapere che Strelkov intende tornare in patria il 14 novembre. Nella stessa data, il procuratore Ionta delega il ROS, che avverte il SISMI, di sentire Strelkov prima che lo stesso rientri in Russia. Nel novembre 1999 il ROS, con la collaborazione del SISMI, contatta Strelkov, che viene interrogato a Padova. Nel corso del lungo interrogatorio, l'agente del KGB mantiene un atteggiamento elusivo e riferisce di aver manipolato Nemetz, di cui però non ricorda il nome; il SISMI apprende che Strelkov avrebbe gradito essere sentito dai colleghi italiani. Poi viene il resto.

GRIGNOLO. Adesso lo ricordo. È stata una operazione fatta direttamente da un centro della I divisione, diretta da Bonaventura, se ben mi ricordo. Non credo di aver avuto alcuna parte in questo.

FRAGALÀ. Quindi lei non può dare alla Commissione una valutazione tecnica sull'attendibilità di Strelkov?

GRIGNOLO. No.

FRAGALÀ. Le chiedo questo perché Strelkov passa al nostro Servizio segreto, al SISMI, una serie di informazioni che tendono a eludere, ad allontanare i sospetti da certi personaggi dell'archivio Mitrokhin. Le faccio un esempio: su Marazzita o Mencuccini o Cassarini, che sono stati da voi individuati come sicuri agenti al servizio del KGB, Strelkov dice «No, non è vero, erano personaggi che non c'entravano nulla», e così via. Quindi, sembra che abbia fornito al SISMI delle informazioni, probabilmente fingendosi agente doppio, per depistare su alcuni nomi che invece comprovatamente, alla luce dell'operazione Kryukov, sono certamente agenti. Lei me lo conferma perché, appunto, sentendo questi nomi ho visto che fa dei cenni di assenso con la testa, quindi, se vuole dirlo anche chiaramente al microfono, per il verbale, gliene sarei particolarmente grato. Su Marazzita...

GRIGNOLO. Onorevole Fragalà, questi sono presunti agenti.

FRAGALÀ. Sono tutti presunti?

GRIGNOLO. Non si può dire che siano decisamente agenti, perché ovviamente non c'è stata una ricerca su questi personaggi; per cui non ci si può esprimere sul fatto che questi siano sicuramente agenti. Sono presunti agenti, con molte possibilità che lo fossero realmente.

Voglio aggiungere, onorevole Fragalà, che un qualsiasi agente di un qualsiasi Servizio cerca sempre di deviare l'attenzione sulle sue fonti o sulle fonti del suo Servizio. Su questo non ci sono dubbi.

Ora, non posso assicurare che Strelkov abbia mentito. Però, fondamentalmente, il discorso di un agente è di cercare sempre di evitare che le proprie fonti vengano riconosciute o vengano scoperte le fonti del proprio Servizio.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Fragalà, ma la sua affermazione, in base alla quale Strelkov potrebbe essere stato un inquinatore, anziché un collaboratore, l'ha data come una cosa nota; a me, invece, risulta nuova così come - credo - a tutti quanti.

FRAGALÀ. Signor Presidente, ho tratto questa valutazione avendo riflettuto su quanto ci ha dichiarato l'ammiraglio Grignolo, con estrema puntualità, proprio tra oggi pomeriggio e questa sera, riguardo intanto ai motivi per cui il nostro SISMI non si attivò nell'attività di controspionaggio per appagare le aspettative dei propri referenti politici per quanto riguarda i nomi del rapporto Impedian, ma poi anche perché, proprio sul caso Kryukov e quindi dell'ammiraglio Lamberto Caporali (che è uno dei casi, come quello di Giorgio Conforto, più gravi dell'attività di inquinamento del KGB all'interno del nostro sistema di sicurezza), rispetto a personaggi citati nell'archivio Mitrokhin come coltivati da Kryukov, quindi da uno dei reclutatori più efficaci ed importanti del KGB in Italia... vero, ammiraglio Grignolo? Lo dica, per favore, al microfono.

GRIGNOLO. Ebbene sì, era un ottimo agente.

FRAGALÀ. Ebbene, Strelkov tende a minimizzare, tende a dire «Marazzita, dopotutto, era uno che non dava...».

PRESIDENTE. Passiamo nuovamente in seduta segreta.

*(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 22,48 alle ore 22,55).*

FRAGALÀ. Se l'ipotesi è quella di convocare una seduta per lunedì sera, deve essere chiaro che si dovrà proseguire a oltranza fino a quando tutti i colleghi non avranno concluso le proprie domande. Altrimenti, se l'ammiraglio è disponibile, potremmo continuare l'audizione questa sera fino ad ora tarda.

BIELLI. Proporrei di contingentare i tempi dell'intervento fino a mezz'ora, dopodiché ha il diritto di intervenire un altro commissario.

PRESIDENTE. Se non ci sono osservazioni, credo che potremmo accedere alla proposta dell'onorevole Bielli e riprendere i nostri lavori lu-

nedì alle ore 20, sempre che vi sia la disponibilità dell'ammiraglio Grignolo. In ogni caso, anche se il Senato non si riunisce il lunedì, prego comunque i senatori di intervenire.

FRAGALÀ. Chiedo al Presidente se posso porre due ultime domande.

PRESIDENTE. La prego, onorevole Fragalà, di concludere in breve tempo.

FRAGALÀ. Ammiraglio, la prima domanda è la seguente: in riferimento al caso Orfei si è occupato dell'agente collegato ai servizi cecoslovacchi, nome in codice Stupav?

GRIGNOLO. No.

FRAGALÀ. Riguardo al caso Orfei e alla questione degli esponenti politici, si è occupato solo di Orfei, o anche di altri?

GRIGNOLO. Non mi sono occupato neanche di Orfei.

C'è stato un mio collaboratore, cioè una persona che poi è venuta nella mia Divisione, che è quella che si è occupata a fondo del caso Orfei.

FRAGALÀ. Come si chiama?

GRIGNOLO. Chiedo di passare in seduta segreta.

*(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 22,58 alle ore 22,59).*

FRAGALÀ. Lei, ammiraglio, per quanto riguarda l'archivio Impedian, si è occupato della scheda 14 (agente Nino) che abbiamo saputo essere stato individuato per quanto concerne il nome in codice Stupav - nell'ambito del caso Orfei - nel vice direttore dell'Istituto affari internazionali professor Stefano Silvestri.

Ebbene, abbiamo saputo dalla dottoressa Vozzi che, per quanto riguarda il caso Orfei, l'indicazione di Stupav come agente al soldo dei Servizi segreti cecoslovacchi e la sua individuazione nella persona del professor Stefano Silvestri è stata certa, invece è stata incerta per quanto riguarda l'agente Nino (*report* 14 dell'archivio Impedian), che è indicato come il vice direttore - anche in questo caso - dell'Istituto affari internazionali.

Vorrei sapere se si è occupato della scheda 14 dell'agente Nino.

GRIGNOLO. Non mi sono mai occupato di nessuna scheda in particolare perché lo facevano i miei collaboratori. Non so neanche se la scheda 14 fosse in possesso della I divisione.



FRAGALÀ. Lo era.

*GRIGNOLO.* Sicuramente è arrivata prima che diventassi capo reparto. Del problema di Nino e del *deputy director* o simile, mi pare di averne letto sul resoconto relativo all'audizione della dottoressa Vozzi, ma non posso dare delle indicazioni.

FRAGALÀ. Non se ne è occupato personalmente?

*GRIGNOLO.* No.

PRESIDENTE. Ringraziando il nostro ospite, dichiaro conclusa la seduta odierna.

*I lavori terminano alle ore 23.*





